



Gruppi criminali nigeriani in Italia

**Focus Ferrara e
Emilia-Romagna**

A cura di
Fiamma Terenghi

Indice

Introduzione.....	2
1. La comunità nigeriana in Italia: integrazione e marginalità	4
1.1 I mercati illeciti dei gruppi criminali nigeriani	7
2. Struttura e organizzazione dei gruppi criminali nigeriani nella regione Emilia-Romagna e nella città di Ferrara.....	13
2.1 Gruppi criminali nigeriani nella città di Ferrara: struttura, organizzazione e mercati illeciti	15
2.1.1 Importazione e vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti.....	18
2.1.2 Tratta di persone e sfruttamento della prostituzione	22
2.1.3 Accattonaggio	25
2.2 Proventi illeciti: dalla città di Ferrara alla Nigeria?.....	27
3. Caratteristiche di mafiosità dei gruppi criminali nigeriani: alcuni esempi a livello nazionale	30
3.1 Natura mafiosa dei gruppi criminali nigeriani: regione e città Emilia-Romagna e città di Ferrara a confronto.....	33
4 Conclusioni e raccomandazioni.....	36
Bibliografia.....	38

Introduzione

La Nigeria è composta da 36 Stati federali e 196 milioni di abitanti. Stato più popoloso dell’Africa con una storia di guerre e dittature militari, dopo alterni colpi di stato avviene la transizione democratica nel 1999 con l’elezione di un Presidente Federale riconfermato nel 2003 (actionaid, 2019; DIA, 2018a). Il paese è una delle maggiori economie del continente africano soprattutto per l’industria del petrolio. La sua espansione durante gli anni ’70, se da un lato ha influito positivamente sul prodotto interno lordo in quanto primaria risorsa statale, dall’altro ha generato squilibri economici, soprattutto tra Nord e Sud.

“La distruzione della fauna ittica in zone in cui era diffusa la pesca, l’inquinamento del suolo coltivabile, l’esproprio delle terre da parte delle multinazionali occidentali e la conseguente distruzione del sistema agricolo su cui si basava la sopravvivenza delle popolazioni presenti sul cosiddetto territorio del Delta del Niger, sono tutti fattori di estremo impoverimento e di disastro ecologico ed economico per intere aree” (actionaid, 2019:8)¹.

Il mercato del petrolio ha generato un traffico illecito parallelo, “*oil bunkering*”: furto di petrolio, successiva raffinazione e vendita a livello locale, regionale e internazionale. Un’industria illecita capace di produrre ingenti profitti che, tra il 2016 e 2017, ha generato una perdita pari a circa 105 miliardi di dollari di entrate statali. Studi sul campo e l’attività di alcuni giornalisti investigativi hanno riportato come questo mercato illecito sia facilitato dall’esistenza di pratiche corruttive di alcuni membri della Joint Task Force nigeriana (JTF)². Attraverso un sistema di tangenti, le estrazioni illecite non vengono contrastate e viene offerta protezione ai trafficanti sia per il trasporto via terra fino ai punti di imbarco, sia da eventuali attacchi di gruppi rivali (Transparency International, 2019a). A questo mercato illecito, si aggiungono altre attività illegali (ad esempio il traffico e lo stoccaggio di sostanze stupefacenti) gestite da gruppi criminali organizzati facilitati dalla corruzione degli organi statali. Un dato rilevato da Transparency International (2019b) attraverso l’analisi della percezione o esperienza diretta di un campione rappresentativo della popolazione nigeriana³. Nel 2019, i risultati indicano un aumento della corruzione rispetto al 2018 (43%); il pagamento di una tangente per accedere a diversi servizi pubblici negli ultimi 12 mesi (44%); l’inefficienza del governo nel perseguire la corruzione (40%).

Tab. 1 – Soggetti percepiti/ritenuti corrotti per tipologia di istituzione. Valori percentuali. Confronto anni 2015-2019.

Istituzione	2015	2019
Presidente/Primo Ministro	54%	43%
Membri del Parlamento	61%	60%
Ufficiali di governo	63%	54%
Ufficiali di governo locali	58%	55%
Polizia	72%	69%
Giudici e magistrati	45%	51%
Leader religiosi	28%	20%
ONG	-	40%
Dirigenti di azienda	45%	44%
Altri leader locali	36%	35%

Fonte: elaborazione dell’autore su dati Transparency International (2019b)

¹ Nel 2006 il Movimento per l’emancipazione del Delta del Niger (MEND) inizia a compiere diversi attacchi alle strutture petrolifere con lo scopo di ottenere una più equa distribuzione della ricchezza (DIA, 2018).

² La JTF (Joint Task Force) è composta da membri dell’esercito nigeriano, marina militare, aeronautica militare e forze di polizia, dispiegata nel Delta del Niger dal 2000 per proteggere i siti di estrazione petrolifera (Transparency International, 2019a).

³ Per approfondimenti sui fattori socio-politici e economici alla base della nascita e sviluppo dei network criminali nigeriani in Africa Occidentale e loro espansione in Sud Africa si veda Shaw (2002), Wannenburg (2005) e Ellis (2016).

Similmente, lo studio condotto da actionaid (2019) conferma come le forze di polizia siano percepite dalla popolazione come le più corrotte e violente. La corruzione è riferibile al cosiddetto *godfatherism*, ovvero al potere quasi assoluto degli *oga*, i *big men*, figure istituzionalizzate all'interno del contesto politico nigeriano vicine alle élite del potere che contribuiscono alla commistione tra potere politico e economico a vantaggio di una parte ristretta della popolazione (actionaid, 2019: 9)⁴. Instabilità sociale e politica, elevati tassi di povertà e alto livello di corruzione sono tra i principali fattori che contribuiscono ai flussi migratori dalla Nigeria verso l'Europa e l'Italia e attraverso cui arrivano nel territorio nazionale cittadini nigeriani che con il tempo si integrano nel tessuto socio-economico e, allo stesso tempo altri che, come evidenziato dalla DIA (2019) instaurano mercati illeciti. La presenza di cittadini nigeriani in molte città italiane associata alla gestione di attività illegali visibili nei territori locali come la vendita di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione gestite in alcuni casi con modalità violente, suscitano attenzione da parte di residenti, istituzioni, forze di polizia e mass media. In Emilia-Romagna e nella città di Ferrara si assiste alla medesima tendenza che crea un acceso dibattito a livello istituzionale e mediatico che ruota attorno ad una principale domanda: "è mafia o non è mafia?".

La presente ricerca, su input del Comune di Ferrara e realizzata con il supporto del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna, vuole rispondere a questa domanda attraverso l'analisi di: 1) caratteristiche strutturali e organizzative dei gruppi criminali nigeriani a livello nazionale, regionale e locale (città di Ferrara); 2) mercati illeciti e *modus operandi* con un approfondimento relativo alla città di Ferrara; 3) natura mafiosa dei gruppi criminali nigeriani con riferimento all'articolo 416bis c.p. Nello specifico, sono stati raccolti e analizzati report istituzionali e investigativi, articoli di stampa nazionale e locale e dati raccolti attraverso interviste a esperti appartenenti a forze di polizia e magistratura con elevata esperienza investigativa sui gruppi criminali nigeriani a livello nazionale, regionale e locale e interviste a rappresentanti di associazioni no-profit e rappresentanti della comunità nigeriana del territorio locale⁵. La prima parte del report analizza l'insediamento dei gruppi criminali nigeriani in Italia con un focus sulla loro struttura e organizzazione nella regione Emilia-Romagna e la città di Ferrara in chiave evolutiva; la seconda prende in esame la struttura e l'organizzazione di questi gruppi così come i mercati illeciti e le modalità di gestione. Infine, l'ultima parte considera gli elementi di mafiosità dei gruppi criminali nigeriani (con riferimento al 416bis c.p.) in linea con le evidenze investigative e giudiziarie acquisite a partire dal 2000⁶.

⁴ Negli ultimi anni, la situazione di precarietà strutturale e economica della Nigeria è stata accresciuta sia dalla crisi mondiale (tra cui quella petrolifera), sia da una condizione di elevata instabilità sociale e politica per la presenza dei gruppi terroristici di Boko Haram nelle regioni del Nord (Osservatorio sulla criminalità organizzata, 2017).

⁵ Le interviste in profondità sono state condotte attraverso l'utilizzo di una traccia predisposta *ad hoc* e modulabile rispetto a esperienza, ruolo e funzione degli esperti intervistati. Le interviste (N=18) sono state somministrate a esperti appartenenti a Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Procure e operatori dell'Amministrazione locale e delle Associazioni no-profit. Le regioni sono rispettivamente: Piemonte, Lazio, Veneto, Emilia-Romagna, Sicilia. La raccolta dei dati attraverso interviste in profondità è stata integrata con l'osservazione partecipante dei luoghi pubblici di aggregazione delle persone di nazionalità nigeriana. La ricerca è stata condotta in due fasi. La prima nei mesi di dicembre 2020-gennaio 2021 e la seconda nel mese di settembre 2021 a seguito delle risultanze dell'indagine *Signal* (ottobre 2020).

⁶ Si ringraziano tutti gli esperti per il loro prezioso supporto durante la fase di raccolta dei dati.

1. La comunità nigeriana in Italia: integrazione e marginalità

L'arrivo di persone di nazionalità nigeriana in Italia risale agli anni '80 (Esperto 1, Polizia di Stato; Esperto 2 e Esperto 3, Procura) attraverso flussi migratori irregolari diretti inizialmente verso le regioni del Nord Italia quali Veneto, Piemonte, Lombardia e Emilia-Romagna (DIA, 2018a). Si possono distinguere due fasi della migrazione nigeriana: la prima con inizio negli anni '80 fino al 2000, che coinvolge soprattutto persone di genere femminile sfruttate nella prostituzione e quindi visibili nei centri urbani e nelle aree periferiche delle città. La seconda, che inizia nel 2000 e che cresce a partire dal 2010 a seguito dell'aumento della pressione di immigrati clandestini sulle frontiere italiane e con l'acuirsi della situazione di instabilità politica in Nigeria. I flussi migratori seguono la logica della prossimità. Lo stanziamento delle persone nigeriane è legato alla presenza in determinate aree o regioni di connazionali. Non è l'attrattività regionale a governare i flussi migratori, piuttosto la presenza di comunità già stanziate in alcuni territori del paese che rappresentano punti di riferimento e di aggregazione per i nuovi arrivati (Esperto1, Polizia di Stato).

Nel 2020, sono 97.939 i cittadini nigeriani con regolare permesso di soggiorno in Italia di cui il 56% di genere maschile e il 44% di genere femminile con un'età media molto bassa (28 anni). Il numero di minorenni è pari a 24.083, ovvero il 24,6% del totale delle persone di nazionalità nigeriana. Per quanto riguarda l'insediamento della popolazione nigeriana nel territorio nazionale, il Sud registra una presenza superiore alla media, soprattutto le regioni Campania e Puglia, mentre nel Nord le regioni con maggiore presenza di cittadini nigeriani sono il Veneto (14,9%), la Lombardia (14%) e Emilia-Romagna (13,3%). Nelle regioni del Centro risiede il 23,6% della popolazione nigeriana e il 24% dei cittadini non comunitari complessivamente considerati. Nel Lazio si registra una presenza inferiore alla media (10,8% a fronte dell'11,3%) e una maggiore nelle Marche (3,8% a fronte del 2,8%), (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2020a).

La comunità nigeriana rispetto ad altre non comunitarie (ad esempio pakistana, bangladesese, egiziana, brasiliana) è quella con la crescita più significativa in Italia negli ultimi anni, dal 2018 al 2019 si registra il 10,7% in più a fronte di +19,7% del biennio precedente con una percentuale abbastanza simile tra uomini e donne. Queste ultime rappresentano il 41,8% del totale (N=106.788) di presenze regolari sul territorio nazionale (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2020b).

Dopo un periodo di sostanziale stabilità della presenza di persone di nazionalità nigeriana, se non di incremento (biennio 2017-2018), nel 2019 si registra un decremento significativo del numero di cittadini nigeriani regolari rispetto all'anno precedente (-8,3%) con riferimento alla diminuzione di permessi di soggiorno rilasciati (26% in meno rispetto al 2018). Una tendenza confermata anche nei primi sei mesi del 2020. Questa diminuzione è relativa alle modalità di ingresso e risulta particolarmente significativa per i motivi legati alla richiesta o detenzione di una forma di protezione. *“Si tratta di un dato da collegare alla netta riduzione dei cosiddetti flussi non programmati, con un forte calo dei migranti sbarcati sulle coste italiane: 11.471 nel 2019, ovvero circa il 51% in meno del 2018 e il 90,4% in meno del 2017”* (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2020a: 5).

Se da un lato aumentano i permessi rilasciati per ricongiungimento familiare (56,9% degli ingressi nel 2019 contro il 51% del 2018), dall'altro diminuisce la percentuale riferita a richiesta o detenzione di una forma di protezione (15,6% nel 2019 di nuovi titoli a fronte del 28,8% nel 2018)⁷. Allo stesso tempo, si registra un lieve aumento di permessi rilasciati per motivi di lavoro e studio.

Tra le comunità extra europee, quella nigeriana presenta il tasso più basso di occupazione (il 45,8% contro il 60,1% degli stranieri non comunitari) e il più alto tasso di disoccupazione (il 31,6% a fronte del 13,8% del totale della popolazione non comunitaria). Similmente, anche il tasso di inattività tra i cittadini

⁷ È possibile che l'entrata in vigore del decreto-legge n. 113/2018 (5 ottobre 2018) convertito con modifiche dalla legge n. 132/2018 abbia inciso sulla riduzione del numero di permessi relativi alla detenzione di una forma di protezione. La norma ha abolito il permesso di soggiorno per motivi umanitari lasciando questa possibilità solo per casi speciali (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2020).

nigeriani è pari al 33,1% a fronte del 30,2% per i lavoratori extra europei. L'elevato numero di disoccupati nigeriani sia di genere maschile, sia femminile unito alla bassa incidenza di occupati all'interno della popolazione maschile (il 51,1% contro il 74% del totale degli occupati extra europei) contribuiscono a determinare un indice complessivo inferiore alla media delle persone non comunitarie. Coloro che sono attivi nel mercato del lavoro, sono impiegati principalmente nel settore dei *Trasporti e servizi alle imprese* (24%) in cui svolgono un lavoro manuale non qualificato, seguito da *Commercio e ristorazione* (28%), *Industria* (24%), *Servizi pubblici, sociali e alle persone* (15%) e *Agricoltura* (9%). Mentre, risulta rilevante il numero di imprenditori individuali (N=16.097, ottava comunità per numero di imprese). Questo dato conferma l'alta specializzazione della popolazione nigeriana nel settore del *Commercio e trasporti* in cui sono attive il 70,4% delle imprese individuali con titolari di nazionalità nigeriana (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2020a).

La situazione della comunità nigeriana delineata nel 2019 conferma quanto ancora sia difficile la sua integrazione nel tessuto sociale ed economico del nostro paese, in linea con quanto affermato per l'anno precedente: *“Gli indicatori analizzati restituiscono il quadro di un'integrazione dei cittadini nigeriani nel mercato del lavoro non del tutto compiuta. [...] I dati sono probabilmente da collegare alle caratteristiche sociodemografiche della comunità ed alla sua storia migratoria. [...] Si tratta infatti di una delle nazionalità con una maggiore incidenza di richiedenti di protezione internazionale, nonché di una delle comunità di più recente arrivo in Italia”* (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, 2018: 6).

Una condizione di marginalità che indirettamente sostiene un processo di insediamento e integrazione principalmente basato sull'appartenenza etnica e i legami comunitari che, a sua volta, può produrre esiti differenti. Da una parte, la possibile nascita e formazione di comunità nigeriane chiuse e autonome quali associazioni culturali, di mutuo soccorso o religiose che, in alcuni casi, possono avere caratteristiche di clandestinità e illegalità (Commissione Parlamentare, 2001; Innocenti, 2019)⁸. Dall'altra, il contatto dei nuovi arrivati con contesti e/o circostanze che possono offrire un inserimento lavorativo illecito e un arricchimento veloce (Esperto 1, Polizia di Stato). Ancora, la possibilità per i gruppi criminali nigeriani in Nigeria di estendere le proprie attività illecite attraverso i propri affiliati, o viceversa il reclutamento da parte di gruppi criminali nigeriani dall'Italia di nuovi membri (Esperto 4, Polizia di Stato).

“Spesso si muovono richiamati da una rete di contatti costituita da parenti e amici emigrati in precedenza. [...] Di più difficile individuazione sono le ‘reti viziose’, di coloro che si spostano con finalità illecite. Eppure, anche queste svolgono una funzione cruciale. È attraverso [queste] reti, infatti, che i parenti e gli amici rimasti in patria ricevono dagli immigrati informazioni preziose sulle attività illecite, su quanto rendono, sui rischi che comportano” (Commissione Parlamentare, 2001: 163).

La presenza dei gruppi criminali nigeriani e della loro operatività in Italia risalgono ai primi anni '90 a seguito dell'arresto di un narcotrafficante nel 1987. In un periodo di circa trenta anni, sono le indagini delle forze di polizia e l'attività di diverse procure sul territorio nazionale che consentono di delineare in modo sempre più circostanziato le caratteristiche strutturali, organizzative e operative di questi gruppi. Dagli anni 2000 in poi sono le indagini condotte nelle città di Napoli, Torino, Brescia, Palermo, anche a seguito delle testimonianze di alcuni collaboratori di giustizia nigeriani⁹, che consentono di evidenziare e

⁸ Gli organi rappresentativi delle associazioni si distinguono sulla base della matrice etnica tra Edo-Bini e Yoruba. In Italia, sono presenti due realtà associative della etnia Edo-Bini, ovvero ENAI (Edo National Association Italy) fondata a Perugia nel 2003 e NUNAI (National Union of Nigerian Association in Italy). A queste si sono affiancate altre sedi distribuite in diverse città del territorio nazionale da Nord a Sud. Alcune evidenze investigative hanno indicato la presenza negli organi rappresentativi di soggetti pregiudicati per reati connessi al traffico di sostanze stupefacenti e alla tratta di persone (Innocenti, 2019).

⁹ Austine Johnbull è uno dei pentiti nigeriani che ha deciso di collaborare con gli inquirenti di Palermo nel 2016. Le informazioni rilasciate hanno consentito di approfondire mappa, obiettivi e funzionalità dei *secret cults* nigeriani presenti in Italia. Per approfondimenti, Panorama (2019).

individuare la presenza di confraternite o *secret cults* in Italia¹⁰ (Esperto 2 e Esperto 3, Procura), (Nazzaro, 2019a).

“In Nigeria, i *secret cults* sono associazioni di tipo mafioso-massonico con ramificazioni a livello internazionale, collegate con lobbies di potere politico-affaristiche che aggregano interessi di molteplice natura. In conseguenza della corruzione endemica presente in Nigeria, i *secret cults* sono più forti dello Stato” (Fin, 2019).

“In un paese in cui, come riportato da numerose fonti indipendenti, i giovani abbandonano la scuola senza alcuna seria opportunità di lavoro, il cultismo è venuto ad acquisire una straordinaria forza attrattiva come mezzo per ottenere protezione e costruire ricchezza. Evidentemente, tale avvertita necessità di protezione e desiderio di arricchimento, non vengono certo meno sul territorio estero, vista la situazione di ancora maggiore debolezza in cui il singolo viene a trovarsi (assenza di relazioni sociali analoghe a quelle in patria, familiari ancora [in Nigeria] e quindi soggetti a ritorsioni, ancora precarie condizioni economiche e di vita). [Di conseguenza] le confraternite hanno agevolmente proseguito l'attività di assoggettamento di numerosi giovani appartenenti alla medesima comunità di origine, trovando nuova linfa vitale e incrementando il loro potere” (Sentenza 859/21, Tribunale di Bologna).

All'inizio, l'area interessata è la provincia di Caserta e in particolare il litorale domitiano dove i nigeriani lavorano nel mercato del sesso e dello sfruttamento della prostituzione e nell'importazione e vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti (Esperto 1, Polizia di Stato; Esperto 2, Procura), (Nazzaro, 2019b; DIA, 2020). Dagli anni '90, le aree del Nord e del Centro diventano ulteriori luoghi di insediamento: Veneto, Piemonte, Lombardia e Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio (Esperto 2, Procura; Esperto 3, Procura). Nelle aree del Sud, l'insediamento dei gruppi criminali nigeriani risulta più contenuto ad eccezione delle città di Palermo e Catania in Sicilia e Cagliari in Sardegna (Ministero dell'Interno, 2007; DIA, 2017b; 2020; DNA, 2017). I principali *secret cults* presenti e attivi in Italia sono The Supreme Eiyé Confraternity (Eiyé), Black Axe Confraternity (Black Axe), Maphite, Vikings ai quali si affiancano gruppi minori quali i Buccaneers e Ayee (Tab. 2)¹¹.

“Castel Volturno e Palermo (quartiere Ballarò) sono le capitali del Sud in mano ai Black Axe, ma le confraternite cultiste [si espandono] soprattutto nei terreni vergini del Centro-Nord: Torino, Bologna, Ferrara, Mestre. E anche a Cagliari” (Tonacci, 2019).

Tab. 2 – Principali *secret cults* in Italia per regione.

<i>Secret cults</i>	Regioni
Eiyé (The Supreme Eiyé Confraternity)	Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Sardegna, Sicilia
Black Axe (Black Axe Confraternity)	Piemonte, Campania, Puglia, Sicilia*
Maphite	Piemonte, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Liguria, Lombardia, Lazio, Campania, Abruzzo, Calabria, Sicilia, Sardegna
Vikings	Piemonte, Marche, Emilia-Romagna, Puglia, Sicilia, Sardegna

Fonte: elaborazione dell'autore su dati raccolti e DIA (2018a)

* Il *secret cult* Black Axe è presente in quasi tutte le regioni con importanti cellule operative in Piemonte e Sicilia.

¹⁰ Ad esempio, le operazioni di polizia: *Niger* del 2006, *Eiyé* del 2006, *Milord* del 2009; *Athenaum* del 2012, *Black Axe* del 2016.

¹¹ Indagini recenti indicano il coinvolgimento del *secret cult* Buccaneers nello sfruttamento di connazionali nel mercato del sesso e nell'attività di accattonaggio. Questo gruppo opera nei pressi del campo di accoglienza di Borgo Mezzanone (provincia di Foggia). Mentre appartenenti al *secret cult* Ayee, creato da una scissione interna degli Eiyé con membri che provengono dall'area di Benin City, sono stati identificati nella provincia di Caserta (DIA, 2018a).

I *secret cults* si fondano su una struttura paramilitare e un'organizzazione gerarchica e verticistica. La loro forza risiede nell'appartenenza etnica, nei riti di affiliazione violenti e in codici di comportamento rigorosi¹². Al loro interno i membri rivestono ruoli e compiti precisi e sono obbligati a pagare una tassa di iscrizione che confluisce in una cassa comune quale, sistema di assistenza previdenziale, utilizzata per sostenere gli affiliati detenuti e mantenere le loro famiglie (Esperto 17, Polizia di Stato), (DIA, 2020). Questa organizzazione garantisce un elevato livello di coesione interna insieme a un'efficace operatività, nonostante si basi su celle separate attive in diversi paesi o in aree differenti del medesimo paese (DNA, 2017; DIA, 2017a). I gruppi, infatti, operano in modo indipendente e orizzontale quali snodi di una rete e in modo verticale in ambiti associativi gerarchizzati. I fattori caratterizzanti sono: 1) Gestione di affari leciti/illeciti in settori diversificati; 2) Ramificazione di celle che rispondono ai vertici e duttilità strutturale, ovvero capacità di gestire mercati illeciti transnazionali; 3) Esercizio della violenza all'interno del gruppo e all'esterno a danno di connazionali/membri di altri *secret cults* per il controllo del territorio (Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna, 2005; DNA, 2018; DIA, 2020). L'interconnessione e il supporto tra *secret cults*, consente un costante rapporto tra gruppi dislocati in differenti aree dei paesi europei e i capi in Nigeria. Al loro interno, interscambiabilità unita a ruoli e funzioni specifiche si traduce in adattabilità e supporto reciproco (Esperto 17, Polizia di Stato).

Tab. 3 – Caratteristiche dei gruppi criminali nigeriani denominati *secret cults*.

-
- Forza e stabilità del vincolo associativo, garantito dall'obbedienza, dall'omertà e dalla continua intimidazione (sentenze di 416bis a loro carico)
 - Maggiore visibilità criminale
 - Frequente ricorso alla violenza nella regolazione dei rapporti reciproci o nei confronti dei membri della comunità
 - Capacità di coesione e saldatura dei gruppi per la gestione del traffico di sostanze stupefacenti
 - Marcata presenza di una dimensione magica come elemento identitario del gruppo, riscontrabile anche nei passaggi iniziatici sia per entrarvi sia per ottenere nuove cariche
-

Fonte: elaborazione dell'autore su Osservatorio sulla Criminalità Organizzata (2017)

“In modo un po' più evoluto rispetto alle nostre organizzazioni criminali, quelle nigeriane sono suddivise in dipartimenti dedicati a specifiche attività. Il dipartimento che si occupa di investire il denaro, ovvero i flussi finanziari diretti esclusivamente in Nigeria; quello per il traffico e distribuzione di sostanze stupefacenti; quello per la gestione della tratta di persone e lo sfruttamento; quello deputato alla sicurezza, ovvero le guardie del corpo” (Esperto 3, Procura).

“I futuri affiliati sono selezionati in precedenza dai vertici dei *secret cults* sulla base delle loro expertise e le necessità dei gruppi, attraverso riti di affiliazione che si svolgono soprattutto nel paese di origine ma a volte anche in Italia. Le ritualità magiche unite al vincolo etnico e all'influenza delle lobby presenti in Nigeria creano un forte assoggettamento psicologico” (Esperto 4, Polizia di Stato).

1.1 I mercati illeciti dei gruppi criminali nigeriani

Le principali attività illecite dei gruppi criminali nigeriani attivi in Italia sono il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e la distribuzione al dettaglio, la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la falsificazione di documenti, le truffe e frodi informatiche, la contraffazione di valuta, le estorsioni a danno di cittadini africani gestori di attività commerciali, reati contro la persona e patrimonio (Esperto 2 e Esperto 3, Procura; Esperto 6, Carabinieri;

¹² Per approfondimenti sulle modalità di svolgimento del rito di affiliazione ai *secret cults* nigeriani: Commissione Parlamentare (2017), Papa (2019), Pipitone (2015) e Palmisano (2019).

Esperto 1, Esperto 4 e Esperto 5, Polizia di Stato); (DIA, 2018a; 2020; Shaw, 2002; Ministero dell'Interno, 2018; DNA, 2018).

“Sono specializzati nelle truffe perpetrate su Internet, nella clonazione di carte di credito per acquisti di piccola entità. I prodotti sono rivenduti all'interno della comunità o utilizzati direttamente” (Esperto 4, Procura).

Nel periodo compreso tra il 2014-2019, i reati degli stranieri di nazionalità nigeriana denunciati dalle forze di polizia all'Autorità giudiziaria riguardano principalmente la violazione della normativa in materia di stupefacenti, lesioni dolose e ingiurie. Seguono i furti, le rapine e i delitti connessi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, in aumento negli anni 2018 e 2019 (Tab. 4).

Tab. 4 – Stranieri di nazionalità nigeriana denunciati dalle forze di polizia all'Autorità Giudiziaria per alcune tipologie di reato. Valori assoluti. Anni 2014-2019.

<i>Tipologia di reato</i>	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Tentati omicidi	27	13	16	25	37	32
Lesioni dolose	770	857	947	1.203	1.278	1.116
Minacce	409	548	450	538	547	421
Ingiurie	203	224	69	11	/	/
Violenze sessuali	53	63	74	141	133	114
Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione	84	90	198	266	257	214
Furti	329	383	437	482	450	370
Rapine	130	193	223	303	348	250
Estorsioni	52	62	85	90	109	
Truffe e frodi informatiche	156	143	120	141	268	405
Delitti informatici	11	41	14	14	32	31
Riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	28	54	50	63	31	125
Danneggiamenti	227	257	244	316	329	279
Normativa sugli stupefacenti	1.795	1.139	1.545	2.622	3.392	3577
Totale	9.170	8.916	10.578	12.841	14.005	13.073

Fonte: elaborazione dell'autore su dati ISTAT (2021)

In linea con i precedenti, i dati della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga riferiti al 2020, indicano un totale di 10.192 persone denunciate per reati connessi agli stupefacenti (il 32,52% del totale dei denunciati) di cui 6.950 in stato di arresto. La nazionalità più rappresentata è quella marocchina seguita da quella albanese, nigeriana, tunisina, gambiana, senegalese, romena, egiziana, pakistana (Tab 5).

Tab. 5 – Stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria per reati concernenti gli stupefacenti. Valori assoluti e variazione percentuale. Anni 2019-2020.

<i>Tipo di reato</i>	2019	2020	var. %
Traffico illecito (art. 73)	31.919	28.889	-9,49
Associazione (art. 74)	3.372	2.441	-27,61
Nazionalità			
Italiana	21.414	21.143	-1,27
Straniera di cui:	13.878	10.192	-26,56
Marocchina	2.698	2.172	-19,50
Albanese	2.093	1.789	-14,52
Nigeriana	1.947	1.176	-39,60
Tunisina	1.058	928	-12,29
Gambiana	1.272	822	-35,38

Fonte: elaborazione dell'autore su dati DCSA (2021)

Nel 2020, le principali nazionalità denunciate dalle forze di polizia all'Autorità Giudiziaria sono:

1. *Marocchina* in Lombardia, Toscana, Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte, Veneto e Lazio;
2. *Albanese* in Lombardia, Lazio, Toscana, Emilia-Romagna, Piemonte, Umbria, Veneto e Marche;
3. *Nigeriana* in Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio, Piemonte, Sicilia, Sardegna, Lombardia e Basilicata;
4. *Tunisina* in Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia, Toscana, Trentino- Alto Adige, Lazio e Sicilia;
5. *Gambiana* in Lombardia, Lazio, Piemonte, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Sardegna.

Il traffico di sostanze stupefacenti (cocaina, eroina, cannabinoidi, droghe sintetiche) e la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo sono attività illecite interconnesse. I gruppi criminali nigeriani operano come network criminali, ovvero attraverso una rete di soggetti attivi nei punti chiave dei traffici e utilizzano i medesimi canali e strutture sia per importare le sostanze stupefacenti, sia per agevolare l'arrivo di connazionali in Italia e in Europa (DIA, 2018a; Shaw, 2002). L'operazione *Broken Chains* coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Catania e avviata dalla Squadra mobile di Ragusa, ha identificato i membri di un gruppo di nigeriani coinvolti nella tratta di persone, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina con contatti tra trafficanti stanziati in Italia e in Libia per le trattative sui prezzi della rotta Libia-Italia dei migranti e il traffico di sostanze stupefacenti (DIA, 2017a; Polizia di Stato, 2017).

Nelle aree del territorio nazionale dove avviene lo sfruttamento della prostituzione, si accompagna spesso l'importazione e la distribuzione al dettaglio delle sostanze stupefacenti: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania (provincia di Caserta), Puglia, Sicilia e Sardegna (Ministero dell'Interno, 2007). La struttura a network dei gruppi criminali nigeriani consente sia di importare le sostanze stupefacenti direttamente dai paesi di produzione in virtù di rapporti collaudati e fiduciosi con i fornitori, sia di importarle nei punti di stoccaggio in Nigeria, Togo e paesi limitrofi (DIA, 2018a; Ministero dell'Interno, 2018; Europol, 2018; DCSA, 2021; Terenghi, 2020). La cocaina, ad esempio, prima di arrivare in Italia, arriva nei laboratori dei paesi dell'Africa occidentale situati vicino al Golfo di Guinea quali Guinea, Guinea Bissau, Senegal, Ghana, Togo, Benin e Nigeria. I legami storici tra questi stati e alcuni paesi europei sono altri fattori che facilitano le operazioni di trasferimento della cocaina dall'Africa all'Europa (DCSA, 2017, 2021).

Dall'Africa occidentale i carichi raggiungono direttamente l'Italia, attraverso direttrici aeree, marittime e terrestri, sfruttando rotte utilizzate anche per il contrabbando di armi, avorio e pietre preziose (DIA, 2017a). In anni più recenti, è cresciuto il volume di traffico sulle rotte marittime con l'arrivo e l'ingresso della sostanza direttamente in Italia e soprattutto attraverso i porti di Gioia Tauro, La Spezia e Ancona (DCSA, 2021). Accanto ai punti di approdo e stoccaggio usuali quali Spagna e Nord Europa (DCSA, 2017) nell'ultimo anno, a seguito dei sequestri di cocaina effettuati, sono emersi altri paesi come Grecia e quelli situati di fronte al Mar Nero (Bulgaria, Romania, Ucraina), (DCSA, 2021).

La tecnica di trasporto adottata dai gruppi criminali nigeriani consiste nell'impiego di diversi corrieri o ovulatori che trasportano piccole quantità e utilizzano rotte differenti (aeree, terrestri e marittime). In questo modo i danni relativi a eventuali perdite vengono limitati: a fronte di un ovulatore arrestato, molti altri entrano nei paesi di destinazione. Spesso sono soggetti incensurati e impiegati per un numero limitato di viaggi. Se all'inizio esclusivamente di nazionalità nigeriana, in anni più recenti anche comunitari e sudamericani (DIA, 2018a, DCSA, 2021). Nell'operazione *Black Channel*, condotta dai Carabinieri di Perugia, sono stati arrestati 14 soggetti nigeriani per traffico e vendita di sostanze stupefacenti che erano importate prima nei Paesi Bassi e poi trasportate da ovulatori con voli diretti negli aeroporti italiani (città di Napoli, Pisa, Bologna) per diversificare i luoghi di ingresso (DIA, 2019).

L'arrivo di migranti in Italia che sono sfruttati nel mercato del sesso o in altri settori economici, è organizzato e gestito nelle sue fasi principali (reclutamento, viaggio, sfruttamento) da gruppi criminali nigeriani all'interno di un network criminale transnazionale di trafficanti (Europol, 2018). Questa struttura è descritta, ad esempio, nell'operazione *Falsa Speranza* dei Carabinieri della Compagnia Bologna Centro dove un gruppo di undici nigeriani era organizzato con una parte attiva in Nigeria per reclutare potenziali vittime attraverso l'offerta di un lavoro apparentemente legittimo e un'altra che operava in Italia nella

fase dello sfruttamento. Il gruppo si avvaleva di intermediari per l'organizzazione dei viaggi delle vittime attraverso la Libia e il loro trasferimento dai centri di accoglienza alla città di Bologna (DIA, 2017b).

In Italia la rete criminale nigeriana della tratta di persone è capillare, capace nel tempo di sviluppare abilità organizzative e operative per gestire questo business illecito prima al Nord e al Centro e poi al Sud (DNA, 2017; DIA, 2018a). Lo schema utilizzato dei trafficanti è ricorrente e consolidato: 1) Avvicinamento delle potenziali vittime da parte di membri noti della comunità, sponsor, parenti con promesse di lavoro fasulle o appoggio delle famiglie al progetto migratorio. In anni più recenti, è emerso un metodo di reclutamento indirizzato a determinate categorie di donne e giovani con caratteristiche che soddisfano la richiesta del mercato occidentale della prostituzione e consentono di eludere con maggiori probabilità i controlli di frontiera; 2) Organizzazione del viaggio attraverso il deserto del Niger fino alle coste della Libia e predisposizione delle risorse necessarie (ad esempio alloggi) nelle tappe intermedie o documenti; 3) Aggancio delle potenziali vittime nelle strutture di accoglienza del territorio nazionale, regolarizzazione della loro posizione giuridica e sfruttamento nel mercato del sesso o in altri settori economici.

L'assoggettamento avviene sia attraverso il rito voodoo (*juju*), nella maggior parte dei casi celebrato nel paese di origine da santoni locali (*priest*) in cui viene giurata fedeltà all'organizzazione, sia attraverso il debito contratto prima di partire. Quest'ultimo, fissato in modo arbitrario dai gruppi criminali per un ammontare medio di circa 30.000 euro, viene ripagato con il lavoro sfruttato. Per questo motivo, obbliga le vittime a turni di 12-14 ore in strada. A parte il debito, le vittime devono anche provvedere alle spese per il vitto e l'alloggio (DIA, 2018a; 2019; DNA, 2018; Antonopoulos et al., 2019; Terenghi e Piol, 2018; Save the Children, 2019; Palmisano, 2019)¹³.

La figura della *maman* (o *madam*) riveste un ruolo chiave all'interno dei network criminali nigeriani. Spesso è una ex vittima e gestisce quasi tutte le fasi delle operazioni di tratta, a volte è la finanziatrice dei viaggi (Mancuso, 2013; Carchedi, 2016; Commissione Parlamentare, 2017; Ministero dell'Interno, 2018).

“Ordinano le ragazze e in qualche caso le reclutano direttamente. Spesso guidano le organizzazioni della tratta e sorvegliano attentamente tutto il percorso criminale, dal reclutamento allo sfruttamento” (DNA, 2017: 382).

La *maman* può essere allo stesso tempo colei che recluta, organizza, sfrutta, controlla e raccoglie i guadagni. A capo di unità operative e punto di raccordo tra i differenti livelli del gruppo, può essere coadiuvata da altri soggetti, quali *maman* “minori” (*petit maman*) o mariti, partner o altri affiliati dei *secret cults*. Questi ultimi, con la funzione di proteggere il business dalla concorrenza/assicurare l'obbedienza delle vittime (Esperto 18, Procura), (Baldoni, 2011; Carchedi, 2016; Antonopoulos et al., 2019).

La natura transnazionale dei traffici illeciti dei gruppi criminali nigeriani produce modelli di gestione trasversali ai contesti territoriali. Sia il traffico e distribuzione di sostanze stupefacenti, sia lo sfruttamento delle vittime vengono riprodotti con caratteristiche simili. La possibilità invece di insediarsi e stanziarsi nei vari territori dipende dalla presenza dei gruppi criminali organizzati italiani (Antonopoulos et al., 2019; DNA, 2017; DIA, 2020; Terenghi, 2020).

“Credo che il maggiore insediamento di gruppi criminali nigeriani al Nord sia dovuto a una minore presenza e controllo del territorio da parte delle mafie autoctone. Questo spiegherebbe perché, nelle regioni del Sud, sebbene luogo di primo approdo da chi proviene dall'Africa, la presenza è minore” (Esperto 2, Procura).

¹³ Nelle città costiere della Libia i migranti rimangono ostaggio di gruppi para militari/criminali in connessione con i trafficanti nigeriani. Sono rinchiusi in edifici fatiscenti (*connection houses* o *ghetto houses*) subiscono soprusi fisici e psicologici fino a quando non dispongono della somma richiesta per proseguire il viaggio che può essere pagata da differenti soggetti (membri dei gruppi criminali nigeriani, intermediari, sponsor, familiari) ma anche dagli stessi migranti. In questo caso, le donne sono obbligate a prostituirsi mentre gli uomini a svolgere altre tipologie di lavoro forzato (DNA, 2017; Terenghi, 2021; Antonopoulos et al., 2019; Save the Children, 2017; 2019; Palmisano, 2019).

Nelle aree dove le mafie italiane sono radicate, la gestione dei traffici illeciti è spesso subordinata ad accordi di reciproco interesse, mentre l'occupazione del territorio è consentita sotto pagamento di un 'tributo', quale 'canone di affitto' per potere gestire e vendere servizi (Commissione Parlamentare, 2001; Conzo, 2006; DNA, 2017; Terenghi, 2020). In anni più recenti, i dati investigativi indicano forme di collaborazione ormai consolidate tra gruppi criminali organizzati italiani e gruppi criminali nigeriani (DNA, 2018).

Una delle aree chiave dove la comunità nigeriana ha basi solide è la provincia di Caserta e soprattutto la zona di Castel Volturno, caratterizzata da una situazione di degrado sociale, ambientale e urbanistico che ha favorito il radicamento e la gestione stabile da parte dei gruppi criminali nigeriani di alcuni mercati illeciti: dalla distribuzione al dettaglio di sostanze stupefacenti, all'arrivo di ragazze sempre più giovani sfruttate nella prostituzione in appartamenti (*connection houses*), o smistate verso altre località del paese (soprattutto al Nord), alla gestione della manodopera irregolare per la raccolta di pomodori, frutta e pastorizia (DNA, 2017; Camera dei Deputati, 2019; Iurillo, 2019; Conzo, 2006; Ministero dell'Interno, 2018). L'area di Castel Volturno è un esempio di convivenza tra criminalità nigeriana e autoctona sul territorio nazionale, raggiunta anche attraverso scontri violenti (DIA, 2020)¹⁴.

Similmente, i *Black Axe* in Sicilia e soprattutto nella città di Palermo (quartiere Ballarò), operano con il consenso di Cosa Nostra che gestisce le proprie attività illecite nelle aree di competenza e impone la propria protezione sui loro traffici. Una scelta dovuta alle contingenze interne a Cosa Nostra ma anche finalizzata a evitare conflitti e caratterizzata dalla sua flessibilità opportunistica. (DIA, 2016; DIA, 2018a).

“In Calabria l'Ndrangheta fornisce armi in cambio di sostanze stupefacenti ai gruppi criminali nigeriani, ma non perché non abbia canali di approvvigionamento autonomi. Lo scambio rappresenta una forma di controllo” (Esperto 3, Procura).

¹⁴ Come la “Strage di Pescopagano” del 1990, relativa a un assalto armato da parte di un clan mondragonese (La Torre) nei confronti di cittadini stranieri (anche nigeriani) allo scopo di eliminare l'attività di distribuzione di sostanze stupefacenti da parte di questi ultimi (DIA, 2018a).



**I gruppi criminali nigeriani
in Emilia-Romagna
e nella città di Ferrara**

2. Struttura e organizzazione dei gruppi criminali nigeriani nella regione Emilia-Romagna e nella città di Ferrara

La vocazione imprenditoriale del tessuto economico della regione Emilia-Romagna, simile a quello di altre regioni del Nord, rappresenta un fattore attrattivo sia per la criminalità organizzata autoctona, sia per i gruppi criminali stranieri.

“L’Emilia-Romagna è una regione in cui a livello criminale c’è posto per tutti. L’unica avvertenza è quella di non pestare troppo i piedi agli altri, cioè trovarsi una zona” (Esperto 3, Procura).

Territori nella regione e aree locali in cui, gradualmente, si insediano i gruppi criminali nigeriani. Dagli anni '90 fino agli inizi degli anni 2000, sono presenti e attivi soprattutto nel mercato del sesso come dimostrato da diverse indagini condotte e concluse con sentenze per associazione a delinquere (416 c.p.) finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Se in questi anni la presenza di soggetti nigeriani dediti a attività illecite risulta collegabile all’attività di prostituzione in strada, negli anni successivi avvengono alcuni episodi di scontro tra *secret cults* e diventano più visibili le attività illecite ad essi collegate: traffico e vendita di sostanze stupefacenti, tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale truffe informatiche e clonazione di carte di credito (Esperto 3, Procura).

I gruppi criminali nigeriani si insediano soprattutto nelle città situate sulla Via Emilia quali Piacenza, Parma, Modena, Reggio Emilia e Ferrara mentre la loro presenza nell’area della Romagna risulta ancora contenuta. Le attività illecite sono riferibili ai *secret cults* Maphite¹⁵, Black Axe e Vikings. Questi ultimi in fase di remissione rispetto ai Maphite che, invece, prima dell’indagine *Burning Flame* (luglio 2019) erano considerati un gruppo emergente sul territorio regionale (Esperto 3, Procura). È a seguito di questa indagine, coordinata dalle Direzioni Distrettuali Antimafia delle procure di Torino e Bologna (con il fermo di 39 soggetti) che emerge la presenza del *secret cult* Maphite con cellule operative tra Modena, Parma, Bologna e attive nel traffico e distribuzione di sostanze stupefacenti, tratta e sfruttamento della prostituzione, truffe online e clonazione di carte di credito e responsabili di reati contro la persona, ovvero estorsioni a danno di connazionali. Il ritrovamento della cosiddetta ‘*Bibbia Verde*’ (paragonabile a un testo sacro interno) consente di delineare la struttura e l’organizzazione dei Maphite così come le sue diramazioni sul territorio nazionale.

“L’indagine è iniziata con un collaboratore di giustizia di Torino che ha fornito informazioni sul Piemonte ma che aveva vissuto e lavorato a Bologna e per questo motivo a conoscenza della situazione regionale. Le sue dichiarazioni, verificate e confermate, sono state unite a quelle raccolte attraverso le testimonianze delle ragazze sfruttate e le intercettazioni. Il reato principale era la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale. Il traffico internazionale di sostanze stupefacenti che però, come emerso dall’indagine, non è paragonabile (almeno al momento) a quello degli albanesi e dell’Ndrangheta. Portano piccole quantità, le vendono nel territorio regionale, ma non emergono come trafficanti di rilievo. In Emilia-Romagna sono soprattutto coinvolti nello sfruttamento della prostituzione anche minorile, ovvero ragazze di 15-16 anni” (Esperto 3, Procura).

¹⁵ Maphite è l’acronimo di *Maximum academic performance highly intellectuals train executioner* che nasce nelle università africane al pari di altri *secret cult*. La contrapposizione violenta tra le differenti confraternite porta nel 2001 il governo nigeriano a dichiararle fuori legge. Per questo motivo i Maphite si costruiscono una parvenza legale quale associazione caritatevole legalmente registrata (Esperto 2, Procura) denominata *Green circuit association* (Gca) capace così di nascondersi a livello internazionale. In Italia la sede della Gca è nel comune di Bentivoglio in Emilia-Romagna, fondata nel 2011 (Papa, 2019).

Attraverso l'indagine *Burning Flame*, vengono identificati alcuni soggetti con ruolo apicale all'interno del *secret cult* Maphite, tra cui un giovane nigeriano deputato a diventare il Coordinatore dell'Emilia-Romagna e successivamente della Famiglia "*Light House of Sicily*" per gestire le attività illecite tra Sicilia e Sardegna. Le famiglie sono diramazioni territoriali dei Maphite, organizzate in sottosezioni denominate Forum e con il compito di gestire le controversie all'interno delle sedi distaccate. All'interno dei Maphite sono quattro: la Famiglia Vaticana, la Famiglia Latino (Italia nord-occidentale), la Famiglia Roma Empire (Italia centrale) e la Famiglia Light of Sicily (Italia peninsulare). La Famiglia Vaticana è attiva nelle regioni Emilia-Romagna, Toscana e Umbria (Papa, 2019; Nazzaro, 2019b).

"Abbiamo riscontrato l'operatività di due soggetti in posizione apicale, uno con ruolo di referente del *secret cult* Maphite per l'Emilia-Romagna e un con ruolo di referente per l'Italia. Quando si riuniscono utilizzano strategie di copertura. All'apparenza sono incontri di organizzazioni regolari, religiose e caritatevoli regolarmente iscritte alla Camera di Commercio" (Esperto 3, Procura).

Come emerge dall'indagine *Burning Flame*, il *secret cult* Maphite è strutturato in sezioni specifiche, ognuna diretta da un DON nominato e sette collaboratori (Tab. 6) e incaricata di gestire specifiche attività illecite: *Tyrus* per il traffico di sostanze stupefacenti, *Jazibel-Rhaba* per lo sfruttamento della prostituzione, *Mario Monti* per trasferire e riciclare denaro, *Sanyo Sanyo* per il traffico di armi, *Canaland* per le estorsioni (Peggio, 2019; DIA, 2018a).

Tab. 6 – Gerarchia del *secret cult* Maphite¹⁶.

-
- *Don*, ruolo di comando
 - *Vice Don*, subordinato al solo Don
 - *Professore*, affine al DON ma gerarchicamente inferiore
 - *Chairman*, presidente assimilabile al Vice Don
 - *D.I.C.*, DON in carica
 - *D.D.*, deputato a diventare DON
 - *C.O.P.*, consiglio dei professori
 - *Fire*, annunciatore, membro deputato a convocare le riunioni
 - *Fire One*, annunciatore nazionale
 - *CD*, coordinatore locale
 - *Forum*, una regione o un capoluogo di provincia al governo del CD
 - *Checker*, membro deputato al controllo dell'organizzazione
 - *Chiesa*, indica una riunione tra i membri
 - *Show Guy*, membro dei Maphite
 - *Man Fighter*, soldati/combattenti deputati a dirimere con l'uso della violenza controversie interne e/o con *secret cults* rivali
-

Fonte: elaborazione dell'autore su dati raccolti.

Il *secret cult* Maphite è inoltre caratterizzato da forte solidarietà interna tra i membri così come da un elevato livello di conflittualità verso fazioni del medesimo *secret cult* o nei confronti di *cults* rivali. Nelle città di Ferrara, Modena e Bologna, si sono verificati scontri e aggressioni con l'impiego di armi bianche (anche machete), (Esperto 3, Procura). Ad esempio, nella città di Modena si sono scontrati i *secret cults* Maphite e Vikings per motivi di supremazia territoriale (Tagliati, 2019; Papa, 2019), una modalità che non si riscontra nei confronti di altre mafie ('Ndrangheta e clan di Camorra) o gruppi criminali stranieri

¹⁶ L'organizzazione dei Maphite prevede un Don Nazionale presente in vari paesi europei che risponde al Don della casa madre in Nigeria. Al Don Nazionale si riferiscono i capi di ogni Forum (regione o capoluogo di provincia) denominati coordinatori locali (CO). Nei ranghi inferiori della gerarchia sono presenti Vice coordinatori, Capi zona. Mentre, sotto questi ultimi sono operativi Addetti alla difesa, Cassieri, Soldati e semplici affiliati. Tutti gli ex Don diventano Professori, risiedono soprattutto in Africa e comandano i Don nazionali. (Nazzaro, 2019b). I vertici del gruppo ricevono un compenso a base mensile dalla cellula madre in Nigeria, con versamenti attraverso i circuiti bancari leciti nella valuta del paese in cui risiedono (DIA, 2018a).

con i quali stipulano accordi e forme di collaborazione (Esperto 3, Procura). Analogamente, nella città di Ferrara è il cosiddetto episodio della *'banda del machete'* avvenuto nel mese di luglio 2018 a seguito del quale si apre una prima ipotesi di scontro tra *secret cults* rivali, Vikings/Arobaga e Eiye. Un nigeriano, Stephen Oboh appartenente agli Eiye, viene aggredito con un machete da alcuni connazionali. L'episodio rappresenta una ritorsione dei Vikings nei confronti degli Eiye che pretendono il pagamento di una fornitura di sostanza stupefacente.

“Gli Eiye erano molto deboli a Ferrara, erano più forti i Vikings, più violenti. L'episodio avviene per una partita di droga non pagata. Tra questi due gruppi c'era l'accordo di scambiarsi le sostanze stupefacenti che però dovevano essere pagate entro due settimane. Gli Eiye pretendono il pagamento anticipato, i Vikings non pagano perché non avevano ancora venduto la sostanza. Per questo motivo scatta la ritorsione e questo ragazzo nigeriano subisce gravi ferite alla testa. Successivamente avvengono altri tre, quattro episodi di violenza che coinvolgono questi due *secret cults*” (Esperto 17, Polizia di Stato).

2.1 Gruppi criminali nigeriani nella città di Ferrara: struttura, organizzazione e mercati illeciti

La città di Ferrara rappresenta un punto strategico per la gestione delle attività illecite da parte dei gruppi criminali nigeriani anche per la sua vicinanza alla regione Veneto che, a sua volta, è un altro luogo di insediamento (Esperto 3, Procura; Esperto 5 e Esperto 17, Polizia di Stato). Inoltre, come sottolinea un esperto intervistato, questi gruppi prediligono l'insediamento in città di piccole/medie dimensioni, ovvero luoghi dove è maggiore la loro possibilità e capacità di inserirsi e successivamente diventare egemoni (conquistare porzioni di territorio locale), e dove il numero di forze di polizia e il loro dispiegamento è minore (Esperto 17, Polizia di Stato).

“Ad eccezione di Torino dove hanno una base e Bologna dove sono meno forti di Ferrara, i nigeriani nella maggior parte dei casi stanno in città medio-piccole, a Mestre, a Ferrara. Prediligono le realtà dove riescono a diventare egemoni. Il Veneto, in generale, è una terra di elevato insediamento da parte dei Nigeriani, storicamente Padova è una città dove la loro presenza è significativa. Loro tendono a mettersi in città dove riescono ad avere un controllo e dove sanno che la numerosità e capacità delle forze di polizia non sono come quelle di Milano o di Bologna. I nigeriani non sono stupidi, sanno che la presenza dell'apparato di controllo formale è minore così come la capacità di potere applicare un'indagine di un certo rilievo” (Esperto 17, Polizia di Stato).

Rispetto agli anni 2010 e 2011, le statistiche ufficiali sulle presenze straniere nella città di Ferrara indicano un aumento crescente del numero di persone di nazionalità nigeriana che inizia a diventare una componente significativa del totale della popolazione straniera (Esperto 11, Amministrazione locale). Una parte di migranti nigeriani inizia a occupare alcuni spazi pubblici soprattutto nelle aree centrali della città (come, ad esempio, la zona GAD) e ad avviare attività illecite quali la vendita di sostanze stupefacenti e lo sfruttamento di alcune connazionali nel mercato del sesso. In particolare, è la vendita di sostanze stupefacenti effettuata in modo costante e capillare che modifica a livello cittadino la conformazione di questi luoghi. Alle presenze nigeriane molto visibili sul territorio si affiancano alcuni episodi di degrado fisico e sociale che iniziano a produrre un sentimento di insicurezza nella popolazione residente e un conseguente allarme sociale. In particolare, durante l'estate del 2018 si verificano alcuni episodi di scontri violenti in strada tra membri di fazioni opposte, per la gestione delle aree dove avviene la vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti (Esperto 17, Polizia di Stato; Esperto 6, Carabinieri), (Predieri, 2018; Sansavini, 2018a; Sansavini, 2018b; Veronese, 2018; Malavasi, 2019a).

“Si scontrano tra loro e tra gruppi per il controllo delle zone di spaccio. Dopo l'estate del 2018, la situazione è migliorata, questa estate non sono accaduti episodi simili. Sono stati arrestati vari soggetti, altri hanno lasciato Ferrara. Si è trattato di fatti occasionali. Il problema era la violenza tra loro perpetrata con l'utilizzo di coltelli. Questi eventi hanno turbato i residenti” (Esperto 6, Carabinieri).

Da un lato, la tempestiva reazione delle forze di polizia apre un periodo di minore visibilità basata su nuovi accordi tra fazioni capaci di diminuire il livello di conflittualità e preservare la gestione delle attività illecite (DIA, 2018a). Dall'altro, la continua attenzione dell'amministrazione comunale e dell'apparato di polizia porta all'avvio di importanti indagini sul territorio locale. Tra queste, le operazioni *Bombizona*, *Wall Street* (tra il 2018 e il 2019) e fasi successive (quali *Wall Street Border* e *Wall Street – Pusher 3*) fino all'operazione *Signal* dell'ottobre 2020 coordinata dalle Direzioni Distrettuali Antimafia della Procura di Bologna e Torino.

Attraverso queste prime indagini viene ricostruito e contrastato un articolato sistema di vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti basato su una struttura capillare e altamente organizzata dei gruppi coinvolti. Allo stesso tempo, si iniziano a delineare i contorni di due *secret cults* (Vikings/Arobaga e Eiyee) operativi in città e in alcuni casi in conflitto tra loro per la gestione e vendita al dettaglio delle sostanze stupefacenti (Esperto 5, Polizia di Stato). L'indagine *Signal* inizia a seguito dell'aggressione con l'utilizzo di un machete da parte di alcuni nigeriani a danno di Stephen Oboh (capo del *secret cult* Eiyee) e, insieme alla condanna di 32 imputati in primo grado, consente di acquisire una conoscenza più approfondita sulla struttura, organizzazione e operatività dei *secret cults* nigeriani Vikings/Arobaga e Eiyee nella città di Ferrara (Esperto 17, Polizia di Stato), (Varese, 2021). Non solo, come evidenziato nella terza parte del rapporto, questa indagine riconosce per la prima volta a Ferrara elementi di mafiosità di questi gruppi.

I Vikings sono una confraternita creata nel 1984 presso l'Università di Port Harcourt in Nigeria da un ex membro dei Buccaneers, che fondò i *Supreme Vikings Confraternity*. In Italia, questo *secret cult* abbrevia il nome in Vikings/Arobaga e si distingue per la presenza significativa al suo interno di soggetti di genere maschile di giovane età con la propensione ad assumere atteggiamenti aggressivi sia verso i membri del gruppo, sia verso l'esterno nei confronti di soggetti appartenenti ad altri *cults* (DIA, 2018a; Rufini, 2020). La struttura dei Vikings è verticistica e fondata sul rispetto di rigide regole comportamentali e l'osservanza dei riti di affiliazione. Come emerge dall'indagine *Signal*, la struttura di questo *secret cult* si dispiega sull'intero territorio nazionale con organi di vertice che mantengono stabili contatti con i soggetti apicali in Nigeria e in altri paesi e governano la confraternita dislocata in Italia. Quest'ultima è organizzata al suo interno in modo gerarchico e piramidale e gli affiliati rivestono ad ogni livello cariche specifiche con relativi poteri sia sui territori provinciali sia sui membri (La Repubblica, 2020). A livello nazionale, al vertice c'è il *Chairman* (in contatto diretto con l'omologo in Nigeria denominato *National*) a cui seguono i ruoli e le cariche di *Elders*, *F.F.*, *Skull Guard*, *Coordinator*, *Executional*, *Pilot* e *Norseman*, ognuno con compiti e poteri specifici, tra cui il controllo degli affiliati e il rispetto delle regole interne. Nell'area del Nord Italia, il radicamento dei Vikings suddiviso per province primeggia nella provincia di Ferrara, Parma, Padova, Vicenza, Venezia e Torino. Ad esempio, un affiliato dei Vikings attivo a Ferrara, Okenwa Emmanuel (detto Boogye), risulta il promotore dell'organizzazione in Italia con il ruolo di organizzatore e dirigente in virtù della sua carica di *F.F.*, ovvero punto di riferimento degli affiliati in Italia. Questo membro aveva il potere di decidere sulle nuove affiliazioni nella provincia di Ferrara e sulla nomina e rimozione di *Coordinator* e *Executional* nelle regioni Emilia-Romagna e Veneto. Aveva inoltre il compito di gestire e risolvere le controversie interne al gruppo così come il rapporto e le questioni operative con altri *secret cults* oltre al diretto coinvolgimento nell'attività di traffico di sostanze stupefacenti (Sentenza 859/21, Tribunale di Bologna)¹⁷.

¹⁷ Tribunale di Bologna - Sezione dei giudici per le indagini preliminari, Sentenza 859/21.

“È il 9 maggio del 2009 quando Boogye parla al telefono con Degbola. Ed è proprio, lui, il ‘re’ che come se stesse parlando di andare a fare una passeggiata dice – se non gli faccio male il 26, non sono un Arobaga – per poi ribadire fermamente che – deve ammazzarlo. Portare a compimento quello che il 30 luglio dell’anno precedente non era andato a buon fine, quando Oboh era stato aggredito con un machete, che è una delle armi [...]. E se non fosse bastato, la confraternita aveva un piano B per fare leva su Oboh, organizzando una spedizione punitiva nei confronti del padre che vive in Nigeria” (Rufini, 2020).

“Nel momento in cui sei un *Norseman*, un operaio, l’ultimo della catena e fai un torto a Boogye che è un F.F. cioè a un gradino superiore rispetto al *Coordinator* (ovvero colui che coordina la provincia) paghi delle multe, subisci delle punizioni corporali. Ad esempio, a seguito del tentato omicidio, il *Coordinator* di Ferrara ha perso la carica e ne hanno nominato un altro” (Esperto 17, Polizia di Stato).

Tab. 7 – Gerarchia del *secret cult* Vikings¹⁸.

-
- *National*, residente in Nigeria e figura carismatica del gruppo
 - *Chairman*, ruolo di Presidente
 - *Elders*, consiglio sottoposto al *Chairman*
 - *F.F.*, capo del *secret cult* in Italia
 - *Skull Guards*, con il compito di assicurare la circolazione delle informazioni all’interno del gruppo criminale, proposti dal consiglio degli *Elders* e nominati dal *Chairman*. Ruolo di raccordo nazionale e di mantenimento dei contatti con la Nigeria
 - *Coordinator*, compito di dirigere aree territoriali circoscritte (corrispondenti a città, capoluoghi di provincia)
 - *Executional*, con ruolo di gestione del territorio di riferimento con a disposizione *Norsemen* (o *German*) ovvero associati semplici incaricati di svolgere e finalizzare le attività a loro affidate
 - *Pilot*, associati con il compito di attuare le direttive dei *Coordinator/Executional* con la possibilità di avvalersi di *Norsemen* per gestire il criminale
 - *Norsemen*, associati semplici impiegati nella vendita di sostanze stupefacenti
-

Fonte: elaborazione dell’autore su informazioni della Sentenza 859/21 del Tribunale di Bologna

La figura di *Chairman* dei Vikings tiene i rapporti con il vertice e le figure apicali in Nigeria e ha il potere di approvare le nomine delle cariche di alto livello dell’organizzazione in Italia. Inoltre, ha il compito di tenere aggiornate le informazioni del Forum nazionale e internazionale sui social network, di gestire l’assistenza legale e economica dei membri detenuti e delle loro famiglie e di controllare il pagamento delle quote associative versate dai membri. Gli *Elders*, invece sono in stretto contatto con il *Chairman* nel ruolo di assistenti e intermediari tra il capo nazionale e le cariche sottoposte. In particolare, si occupano di coordinare le attività del *secret cult* nel Nord Italia, di intervenire per la risoluzione dei conflitti interni e di attribuire le cariche interne (con funzioni consultive e propositive per il *Chairman*). Gestiscono le casse del gruppo e sono incaricati della riscossione delle quote associative oltre a seguire l’assistenza degli associati e dei familiari in caso di detenzione. Non solo, si occupano dell’attività di traffico di sostanze stupefacenti a beneficio dell’associazione con ruolo di promotori, dirigenti e organizzatori (Sentenza 859/21, Tribunale di Bologna).

¹⁸ La fazione italiana dei Vikings denominata *Vatican* aveva una delle sue sedi principali a Ferrara e in Emilia-Romagna. Il gruppo era radicato e operativo anche in altre provincie del Nord e soprattutto la città di Torino dove i vertici della città di Ferrara avevano contatti, collegamenti e collaborazioni. Il vertice supremo dei Vikings/Arobaga (*National*) era stabilmente residente in Nigeria e rappresentava la figura carismatica di riferimento del *secret cult* (Sentenza 859/21, Tribunale di Bologna).

“Ogni *secret cult* ha simboli specifici. I Vikings privilegiano il colore rosso e segni che richiamano il culto del popolo vichingo e il mare come le navi, le asce, l’ancora. Gli Eiyè invece hanno simboli che rimandano al cielo, ai volatili. I loro ritrovi si chiamano *nest*” (Esperto 17, Polizia di Stato).

L’importazione e la vendita di sostanze stupefacenti rappresenta l’attività principale dei *secret cults* nella città di Ferrara similmente ad altre città del territorio nazionale (Esperto 18, Procura), mentre la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale riveste un ruolo secondario ed è gestita principalmente da associazioni criminali di dimensione variabile strutturate in network con la centralità delle *maman* che gestiscono e/o sfruttano direttamente le proprie connazionali. Infine, l’attività di accattonaggio che coinvolge persone di nazionalità nigeriana, per quanto visibile in città a oggi risulta ancora poco indagata e analizzata.

“La vendita di sostanze stupefacenti è più visibile dell’acattonaggio. In alcuni casi però questi ragazzi svolgono entrambe le attività illecite. Arrivano con i barconi, con l’intermediazione dei trafficanti e hanno vissuto l’esperienza di accoglienza nei CARA del Sud. Non conoscono l’italiano e sono sfuggiti al controllo dello Stato. Molti hanno già all’origine un basso livello di alfabetizzazione e provengono dalle stesse aree della Nigeria, Edo State, Benin City. Ragazzi di venti, trent’anni, con un atteggiamento un po’ aggressivo, scattano per nulla a volte per questioni interne” (Esperto 12, Amministrazione locale).

2.1.1 Importazione e vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti

La zona GAD (Giardino Arianuova Doro) che si snoda dalla stazione ferroviaria, include l’area e i giardini adiacenti al grattacielo e le mura di via IV Novembre, Via Foro Boario verso Sud insieme ad alcune aree del centro (Piazza Verdi) sono i luoghi di vendita di sostanze stupefacenti e soprattutto di cocaina, eroina, marijuana e hashish (Esperto 5, Polizia di Stato; Esperto 11 e Esperto 12, Amministrazione locale); (Malavasi e Fortini, 2017).

“Il piazzale della Castellina al di là dei portici, e poi via Sauro, il parco di Piazza Toti e via Cassoli, la strada che porta i turisti verso Castello Estense e i tifosi allo stadio della Spal. Dopo la concorrenza spietata dei centri commerciali [...] lo spaccio ha dato il colpo di grazia ai negozi. Scomparsi i clienti dal quartiere, se ne sono andati il salumiere, il panettiere, la cartoleria e tutti gli altri” (Gatti, 2018)¹⁹.

Negli anni ’60, il quartiere GAD situato in una posizione strategica per la sua prossimità al centro città e alla stazione ferroviaria e caratterizzato da aree verdi e esercizi/servizi di prossimità viene popolato da residenti di ceto-medio alto (Esperto 9, Associazione; Esperto 17, Polizia di Stato). Negli anni successivi, l’area subisce importanti trasformazioni. In primo luogo, inizia una fase di consumo di sostanze stupefacenti, soprattutto eroina attorno agli anni ’80, che analogamente ad altre città italiane trasforma la conformazione dell’area e produce degrado sociale. Come evidenziano alcuni esperti intervistati (Esperto 11 e Esperto 12, Amministrazione locale; Esperto 17, Polizia di Stato), è un dato storico la vendita di sostanze stupefacenti nell’area, prima gestita da cittadini italiani e poi da quelli stranieri. La conseguenza è lo spostamento dei residenti in altre zone della città, anche periferiche, che non solo affittano i propri appartamenti ma ne acquistano altri a questo scopo. Inizialmente, le proprietà sono affittate principalmente a studenti, successivamente con l’arrivo della popolazione straniera anche a quest’ultima (Esperto 9, Associazione; Esperto 11, Amministrazione locale; Esperto 17, Polizia di Stato), (Il Post, 2019; Malavasi, 2018a). In secondo luogo, i commercianti italiani chiudono o trasferiscono la propria attività in altre aree. La significativa riduzione della presenza di popolazione autoctona e la perdita di identità del quartiere, la prossimità alla stazione, la svalutazione degli immobili uniti a una scarsa cura e manutenzione dell’area GAD, incidono sulla diminuzione del senso di comunità e coesione sociale,

¹⁹ All’interno del territorio cittadino sono presenti altre zone di vendita meno stanziali quali Pontelagoscuro e Barco, via Bologna e area ex Palaspecchi. In generale, le aree di vendita possono subire modificazioni sia per opportunismo commerciale dei gruppi, sia in risposta all’attività di contrasto delle forze di polizia (Predieri, 2019a).

spesso alla base dei sentimenti di insicurezza dei cittadini a parità dei problemi di criminalità (Varese, 2021).

Accanto ad alcuni residenti italiani e altri stranieri che abitano nell'area GAD (nei grattacieli) e integrati nel tessuto socio-economico del quartiere, principalmente di nazionalità marocchina, magrebina e cinese (Esperto 11; Amministrazione locale), altri stranieri hanno trovato uno spazio per gestire il traffico e la vendita di sostanze stupefacenti. A oggi, come riporta un esperto intervistato, le nazionalità principali sono quella nigeriana e pachistana (Esperto 17, Polizia di Stato).

“L'area GAD si è svuotata e tanti negozi hanno chiuso. Gradualmente sono arrivate persone di nazionalità nigeriana. Adesso sono solo nigeriani e pachistani. Iniziano a insediarsi piano, piano, come nel grattacielo. Questo continuo insediamento crea i presupposti perché l'area diventi di 'loro proprietà'. Inizia a governare la loro legge” (Esperto 17, Polizia di Stato).

“All'inizio vendevano solo marijuana, adesso cocaina ed eroina gialla. In zona stazione i venditori sono nigeriani, mentre nella zona delle mura, dall'altra parte del centro storico, sono magrebini da quasi 50 anni. Due anni fa, in estate, i nigeriani non si sono più visti per un mese a seguito dell'azione delle forze di polizia e sono tornati i magrebini. Allentato il controllo, sono poi riapparsi in zona stazione. C'è tolleranza reciproca. I nigeriani hanno iniziato a insediarsi nell'area GAD perché era un luogo disponibile” (Esperto 11, Amministrazione locale).

Come riportato da alcuni esperti intervistati durante la prima fase della ricerca, nell'area GAD erano presenti due gruppi di persone di nazionalità nigeriana abbastanza stanziali. Il primo, composto da circa dieci individui situato nel parchetto vicino alla stazione ferroviaria e composto da arrivi recenti e soggetti che risiedevano da più tempo a Ferrara. Offrono un servizio di vendita diretta, ovvero i consumatori possono recarsi in qualsiasi momento e acquistare. Il secondo gruppo stanziato nel parco vicino ai grattacieli che rifornisce sia clienti locali, sia clienti che arrivano dalle città di Bologna e Rovigo in treno. La vendita di sostanze stupefacenti è un'attività imprenditoriale e disposta nelle aree di maggiore affluenza, in centro dove c'è la movida serale/notturna e in stazione per l'elevato transito di persone. Non solo, risponde a un'elevata domanda in cui la componente studentesca della città risulta rilevante (Esperto 7 e Esperto 12, Amministrazione locale).

“Dagli anni Novanta ad oggi gli studenti universitari sono passati da circa novemila a più di ventimila. L'espansione massiccia dell'ateneo, che per molti versi ha arricchito la città, crea un mercato significativo per droghe leggere e pesanti. Non è un caso che lo spaccio sia oggi fiorente anche nella zona quasi periferica dove sono sorti nuovi studentati [...]. La politica della giunta leghista ferrarese di togliere le panchine per rendere la vita più difficile agli spacciatori nei pressi della stazione è futile” (Varese, 2021).

Ma come sono organizzati e strutturati i gruppi criminali nigeriani? Come gestiscono l'importazione e la vendita di sostanze stupefacenti?

Le indagini condotte nella città di Ferrara negli anni 2018-2019 volte a contrastare l'importazione e la vendita di sostanze stupefacenti da parte di persone di nazionalità nigeriana rilevano la presenza di un mercato capillarmente organizzato in cui opera un network criminale composto da soggetti operativi in celle di piccole dimensioni che rivestono posizioni differenti all'interno della rete. Questi ultimi sono attivi nella parte finale del traffico con ruoli di corriere, venditore e vedetta (ovvero controllore), (Esperto 4, Polizia di Stato; Esperto 2, Procura). Ad esempio, nell'operazione *Bombizona* condotta dalle squadre mobili delle Questure di Ferrara e Trento, conclusa a giugno 2018, è stata identificata un'organizzazione composta da soggetti nigeriani coinvolta nel traffico internazionale e vendita di sostanze stupefacenti nelle regioni del Triveneto con base nella città di Ferrara. In posizione di vertice, un soggetto con ruolo di trafficante e corriere. Quest'ultimo gestiva, con il supporto di un altro membro, le ordinazioni delle sostanze stupefacenti (cocaina, eroina, marijuana e hashish) dai Paesi Bassi direttamente alla città di Ferrara. Una parte era trasportata, anche in quantità ingenti, nelle città di Verona e Trento per rifornire altri connazionali che la rivendevano al dettaglio (Nazzaro, 2019b). L'operazione denominata *Wall Street*

(durata quasi due anni tra il 2018 e il 2019²⁰) è stata condotta dalla Squadra mobile della Questura di Ferrara con il supporto del Servizio Centrale Operativo (SCO) della Polizia di Stato.

L'indagine concentrata nell'area GAD consente di identificare una rete criminale composta da persone di nazionalità nigeriana attiva nell'importazione e vendita di sostanze stupefacenti. Un gruppo criminale fluido formato da soggetti con specifici ruoli e funzioni e operativi all'interno della rete a livelli alti, intermedi e bassi (Malavasi 2019b; Rufini, 2019; Predieri, 2019b):

- *Capi* (grossisti), per la gestione dei rapporti con altri grossisti all'estero e organizzazione dei viaggi;
- *Aiutanti*, con la funzione di tagliare le sostanze stupefacenti;
- *Fornitori*, incaricati di custodire le sostanze stupefacenti;
- *Vedette*, con il compito di controllare l'arrivo/presenza delle forze di polizia;
- *Venditori al dettaglio*, per la vendita in strada delle sostanze stupefacenti;
- *Corrieri*, per la consegna ai consumatori e il contatto con i clienti.

In Europa i paesi dove avviene l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti che arrivano in Italia sono Austria, Francia, Belgio, Paesi Bassi e Albania, trasportate attraverso il valico del Brennero, quello di Tarvisio (in alcuni casi il valico di Ventimiglia) o che arrivano nei porti di Genova, Gioia Tauro, Bari. Nell'operazione *Wall Street* emerge come i fornitori attivi nella città di Ferrara, acquistavano i quantitativi nella città di Bologna da un altro grossista che riceveva le sostanze da contatti operativi in Nigeria. Queste ultime arrivavano in Italia occultate in carichi di vestiario. Gli stessi grossisti organizzavano spedizioni per trasferirle in altri paesi europei quali Austria e Germania, con l'utilizzo di corrieri anche donne e ragazze giovani, che utilizzavano borse per il trasporto di marijuana o ovuli di cocaina (Esperto 6, Carabinieri).

La maggior parte delle persone che vendono al dettaglio le sostanze stupefacenti sono ragazzi giovani nigeriani arrivati a Ferrara all'interno di un progetto migratorio volontario o deciso dai familiari, parenti oppure a seguito del reclutamento dei gruppi criminali nigeriani dal paese di origine (E4). Molti di loro sono richiedenti asilo in attesa di permesso di soggiorno. Questa situazione di illegalità unita alla scarsa conoscenza della lingua italiana e ad altri fattori quali ad esempio una condizione di indigenza, una bassa conoscenza dei servizi di sostegno territoriali e il conseguente mancato accesso, può facilitare l'ingresso in attività illecite anche da parte di coloro in cerca di un impiego lecito (Esperto 11 e Esperto 12; Amministrazione locale; Esperto 13 e Esperto 14, Associazione).

“Negli anni passati avevano una richiesta in sospeso o perché in attesa della decisione della commissione territoriale o perché avevano ricevuto un diniego. Dopo 3-4 anni, quelli regolari sono diventati una minoranza. Per tanti la richiesta si è chiusa con un diniego, circa il 90% di nigeriani richiedenti. Prima della riforma si poteva fare ricorso tre volte, adesso non è più possibile” (Esperto 11, Amministrazione locale).

La vendita di sostanze stupefacenti avviene principalmente negli spazi pubblici, una tendenza più marcata negli ultimi anni. Come riporta un esperto intervistato (Esperto 5, Polizia di Stato) solo una minoranza vende le sostanze stupefacenti in abitazioni private anche a seguito delle perquisizioni effettuate dalle forze di polizia. Il metodo è quello di conservarle, in attesa dei clienti, in siepi, tronchi cavi, anfratti delle mura come forma di protezione e per offrire un servizio quasi immediato. Nella maggior parte dei casi, inoltre, non avviene la cessione diretta delle sostanze stupefacenti tra il primo contatto e il cliente, ma la tecnica è quella di trasmettere l'ordine a un secondo soggetto che si occupa di recuperare e portare l'ordine. Un metodo diffuso, se colti in fragranza, è quello di ingoiare le dosi preparate per la vendita (Esperto 5, Polizia di Stato; Esperto 6, Carabinieri; E15, Polizia Locale).

²⁰ Questa operazione si è conclusa nell'ottobre del 2019 con l'ultima fase di indagine denominata *Wall Street - Pusher 3* con un totale di 45 indagati tra cui dodici custodie cautelari in carcere e sedici divieti di dimora (Polizia di Stato, 2019a; Predieri, 2019b).

Dopo le prime indagini a carico di cittadini nigeriani attivi nel mercato delle sostanze stupefacenti, si iniziano a intravedere la presenza e operatività di fazioni attribuibili ai *secret cults* (Esperto 1, Esperto 4, e Esperto 5, Polizia di Stato; Esperto 12, Amministrazione locale) e elementi di criticità e conflittualità (quali l'aggressione con machete al capo degli Eiyé, Stephen Oboh) che aprono la strada alla recente indagine *Signal*. È in questo modo che diventa possibile ricostruire la catena del traffico di sostanze stupefacenti, le figure coinvolte e i relativi ruoli e compiti (Esperto 17, Polizia di Stato).

L'attività illecita principale dei Vikings nella città di Ferrara è l'importazione e vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti. Questo *secret cult* è autonomo a livello organizzativo e operativo, ha canali diretti di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti (cocaina e eroina) in collegamento con l'Olanda, organizza l'importazione e la successiva distribuzione sul territorio nazionale e non solo vende al dettaglio nella città di Ferrara ma rifornisce altri affiliati in città quali Parma, Padova e Vicenza. Ad esempio, le figure di *Coordinator* e *Executional* sono coloro che mantengono i contatti con il fornitore stabile del gruppo che risiede in Olanda. Con quest'ultimo organizzano gli acquisti delle sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina e eroina). Inoltre, hanno il compito di raccogliere il denaro, pianificare i viaggi a cui partecipano in prima persona e dello smistamento, distribuzione e rivendita al dettaglio. A livello intermedio/basso della gerarchia, altri affiliati hanno il ruolo di corrieri. Non solo importano le sostanze ma contribuiscono anche al loro stoccaggio e alla successiva vendita a clienti abituali così come alla riscossione del denaro (Sentenza 859/21, Tribunale di Bologna).

“Andavano a rifornirsi direttamente in Olanda perché hanno un'ampia rete in Nigeria con ramificazioni in diversi paesi dove si riforniscono di sostanze stupefacenti. In questa indagine, gli ovulatori si ricavano direttamente in Olanda per poi trasportare i carichi in auto o in treno. Alcuni si recavano a Padova. Una rete organizzata. Alcuni di quelli che viaggiavano su terra sono stati fermati alla frontiera di Bardonecchia con 10kg di sostanza. Possono collaborare con Tunisini o Albanesi ma non si riforniscono da loro” (Esperto 17, Polizia di Stato).

Nella parte di indagine condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Torino, il *secret cult* dei Vikings gestiva l'intera catena del traffico di sostanze stupefacenti: dall'importazione da paesi quali Francia e Paesi Bassi (nelle città di Parigi e Amsterdam) in virtù di contatti con connazionali appartenenti a una confessione protestante, all'importazione con l'impiego di numerosi corrieri ovulatori che rientravano in Italia passando per i valichi del Monte Bianco e del Fréjus e successiva vendita in strada. Le evidenze di indagine sottolineano il coinvolgimento dei Vikings anche nello sfruttamento della prostituzione di donne e giovani nigeriane. L'affiliazione delle donne all'organizzazione avveniva attraverso rapporti sessuali di gruppo per ricevere l'appellativo di 'Queen' o 'Belle'. Tra loro, l'unica figura associata nominata 'One Queen' aveva il compito di controllare le vittime dello sfruttamento (La Repubblica, 2020).

Violenze e intimidazioni rappresentano la modalità di affiliazione dei membri soprattutto quando questi ultimi si oppongono all'eventuale ingresso nel gruppo. Ad esempio, l'indagine *Catacata-Norsemen* della Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Catania ha evidenziato la presenza di affiliati in diverse strutture di accoglienza presenti nel territorio nazionale. Questi ultimi perpetravano violenze e intimidazioni allo scopo di imporre la propria supremazia, stabilire le gerarchie di potere e utilizzavano metodi estorsivi per affiliare altri soggetti al gruppo e recuperare il capitale anticipato per le spese di viaggio dalla Libia (DIA, 2018a). In modo simile, nell'indagine *Signal* emerge la stessa modalità dopo la denuncia di due cittadini nigeriani forzati a entrare nei Vikings. A giugno 2016, la prima vittima riporta di essere stata aggredita con violenze e minacce da parte di alcuni connazionali nella città di Ferrara dopo avere subito le stesse intimidazioni al Centro di Accoglienza di Mineo in Sicilia. L'obiettivo era costringerlo ad affidarsi e vendere sostanze stupefacenti per il gruppo con minacce di morte rivolte anche ai familiari (La Nuova Ferrara, 2021a). La seconda subisce il medesimo comportamento nel mese di Aprile 2017 nei pressi dei giardini del grattacielo (area GAD).

“Il denunciante era stato invitato da uno dei connazionali a lui noto con il nome di Paul ad entrare nel loro gruppo, sostanzialmente dedito allo spaccio di droga in zona. A fronte del suo diniego, Paul e altri cinque nigeriani avevano cominciato a picchiarlo e minacciarlo di morte con frasi del tipo - Unisciti a noi, perché vai in giro a chiedere soldi alle persone? Vieni a spacciare con noi, tu ti devi unire al nostro gruppo- e - se non vieni con noi ti uccidiamo così cambi città da morto” (Sentenza 859/21, Tribunale di Bologna).

2.1.2 Tratta di persone e sfruttamento della prostituzione

In linea con altre evidenze investigative, il mercato del sesso a Ferrara è gestito da soggetti di nazionalità nigeriana che, a differenza del traffico di sostanze stupefacenti in cui sono coinvolti i *secret cults*, possono essere definite come associazioni semplici finalizzate allo sfruttamento della prostituzione (con riferimento all'art. 416 c.p.), (Esperto 18, Procura). Queste associazioni hanno una struttura a network e al loro interno sono operativi soggetti con ruoli e funzioni specifiche (ad esempio reclutatore, trasportatore, sfruttatore, protettore, controllore, collettore) che facilita l'arrivo delle vittime sul territorio nazionale, il loro collocamento nelle città italiane, il successivo sfruttamento e il reimpiego dei proventi. Ad esempio, in una recente indagine condotta dalla Squadra mobile della Questura di Ferrara sono state individuate due donne nigeriane che sfruttavano un piccolo gruppo di ragazze nelle città di Ferrara e Vicenza. A seguito della denuncia di una delle giovani vittime è stata identificata l'attività illecita delle *maman* insieme a quella di altri due soggetti che rivestivano il ruolo di corrieri per il trasporto dei proventi dello sfruttamento in Nigeria (La Nuova Ferrara, 2019b).

“Abbiamo avuto qualche riscontro a Ferrara di collegamenti con la città di Vicenza. Alcune hanno riferito di sentirne sempre parlare. Sicuramente ci sarà un collegamento di *maman* che hanno contatti nella rete anche in quella città” (Esperto 8, Associazione).

Nella città di Ferrara, lo sfruttamento delle donne e giovani nigeriane si svolge sia all'aperto, sia al chiuso (ad esempio appartamenti privati). Le principali aree pubbliche della città sono la zona della stazione ferroviaria, Via Bologna e Via Ferraresi nella parte periferica (Esperto 5, Polizia di Stato; Esperto 9, Associazione; Esperto 11, Amministrazione locale), Via Beethoven, Via Veneziani e nell'area adiacente all'ex Palaspecchi (Langone, 2019). Tra questi luoghi, l'area limitrofa alla stazione offre la possibilità di sfruttare le ragazze senza pagare la postazione di lavoro ad altri gruppi criminali quali albanesi e romeni. Al contrario, in Via Bologna, strada controllata da soggetti albanesi, la *maman* nigeriana deve versare una somma di denaro per le postazioni. Su circa trenta *joint* disponibili due sono controllati da sfruttatori nigeriani che pagano l'affitto. In alcuni casi questi posti sono protetti sia dagli sfruttatori, sia dalle prostitute anche con modalità violente (Malavasi, 2018c).

Come sottolineato da un esperto intervistato (Esperto 9, Associazione), negli ultimi anni (2018-2020) si è assistito alla diminuzione dell'attività all'aperto con uno spostamento al chiuso. Alcuni appartamenti in zona GAD sono stati identificati come luoghi di sfruttamento della prostituzione controllata dalle *maman*. Una tendenza che, come rileva Save the Children (2020), si accentua durante la pandemia di COVID 19 in diverse città e aree del territorio nazionale. Non solo, a Ferrara si assiste a una fase in cui la prostituzione non è quasi più visibile in strada (Esperto 17, Polizia di Stato).

“Quello che è evidente è che non si è mai fermata l'attività di prostituzione. Si è solo spostata nei luoghi e nelle modalità di contatto/aggancio. E si è sviluppata molto, cosa di cui non avevamo il sentore prima e che abbiamo conosciuto nel *lockdown*, questa prestazione a domicilio del cliente. Quindi la ragazza che veniva contattata e che andava a casa del cliente o del luogo in cui il cliente le dava appuntamento e lì avveniva la prestazione” (Save the Children, 2020: 17).

Come riferisce un esperto intervistato (Esperto 9, Associazione) già prima della pandemia di COVID-19 a Ferrara si registra un calo di circa il 60% delle presenze in strada con una diminuzione significativa di prostitute nigeriane nell'area della stazione. Una tendenza analoga si registra nella città di Torino, dove aumenta il numero di *connection houses* (abitazioni al chiuso) in cui le vittime affittano un posto letto

che viene pagato con i loro proventi dell'attività e esercitano per una clientela di nazionalità nigeriana (Save the Children, 2019). Analogamente al periodo di lockdown, anche nella città di Ferrara l'analisi dell'utilizzo di app che offrono servizi conferma come il contatto con i clienti avvenga attraverso il passaparola soprattutto all'interno della comunità nigeriana e sia gestito successivamente con l'utilizzo di telefoni o app di messaggistica (Esperto 9, Associazione), (Save the Children, 2020).

“Prima, durante il lavoro in strada, capivamo che i clienti erano soprattutto anziani. Adesso sentiamo parlare di clienti africani. Non risulta che abbiano la necessità di pubblicizzarsi sui canali classici, piuttosto contattano i clienti attraverso le conoscenze. Usano Facebook e un altri social network, ma sono numeri troppo bassi per giustificare un calo così elevato in strada” (Esperto 9, Associazione).

Sono gli stessi gruppi criminali che hanno adottato nuove forme di contatto con i clienti per l'attività di prostituzione *indoor*. La pubblicità avviene con messaggi via WhatsApp o il passaparola all'interno della comunità nigeriana e gli appuntamenti avvengono in luoghi concordati. Più frequente anche l'attività in locali pubblici, bar o altri punti di ritrovo della comunità nigeriana (Save the Children, 2019).

Alcuni fattori possono spiegare il *trend* degli ultimi anni. La scelta dei gruppi criminali nigeriani volta a occultare l'attività di sfruttamento e rendere le vittime meno intercettabili da parte delle forze di polizia e degli operatori di strada. A Ferrara, l'introduzione di multe ai clienti (art. 41 del regolamento di Polizia Urbana) ha prodotto una maggiore mobilità delle prostitute sul territorio locale e l'avvicinamento da parte dei clienti a piedi o in bicicletta oltre al dislocamento dell'attività in luoghi al chiuso (estense.com, 2017; 2018)²¹.

“La polizia locale che sanziona i clienti può avere disincentivato. Ma secondo noi non è il motivo principale. La polizia ha intensificato i controlli e da Torino l'anno scorso è arrivata una task force. Molte di loro sono irregolari o clandestine e probabilmente l'aumento del controllo in strada ha spinto a esercitare negli appartamenti” (Esperto 9, Associazione).

Alcuni esperti intervistati (Esperto 8, Esperto 9 e Esperto 10, Associazione) sottolineano come altri decreti governativi possano avere avuto un impatto nel ridurre l'esercizio della prostituzione all'aperto a Ferrara: il decreto-legge 17 febbraio 2017 che ha ridotto i flussi migratori (decreto Minniti-Orlando), i decreti sicurezza del primo governo Conte che hanno abolito la protezione sussidiaria e la crisi economica che ha colpito anche la redditività del mercato del sesso. Nella seconda fase della ricerca, emerge una ulteriore diminuzione dell'attività di prostituzione nigeriana in strada anche dopo che l'emergenza dovuta alla pandemia di COVID-19 è in parte scemata. A differenza delle prostitute dell'Est che ancora esercitano l'attività all'aperto ma in numero compreso tra 6-7 per notte, quelle nigeriane restano più nascoste (Esperto 17, Polizia di Stato). La strategia di adattamento dei gruppi criminali nigeriani ai cambiamenti normativi e sociali è quindi quella di spostare la prostituzione in luoghi al chiuso e allo stesso tempo sfruttare le vittime nel mercato delle sostanze stupefacenti (La Nuova Ferrara, 2019a).

“In un caso, abbiamo saputo di una donna che era stata inserita in una rete di sfruttamento della prostituzione e allo stesso tempo confezionava e vendeva sostanze stupefacenti. Questa attività era imposta da un gruppo di uomini nigeriani che gestivano anche l'appartamento dove abitava” (Esperto 10, Associazione).

Un altro canale di sfruttamento, emerso nella città di Ferrara, sono i centri di accoglienza (CAS) dove le *maman* sfruttano donne e ragazze e, oltre a riscuotere i soldi dell'attività, trattengono anche quelli dei

²¹ Sono in particolare gli operatori di strada che evidenziano i rischi dell'art. 41 inserito nel Regolamento di Polizia Urbana. In primo luogo, una crescente esposizione delle prostitute che esercitano all'aperto a pratiche meno sicure con i clienti quali prestazioni non protette accettate per necessità di guadagno. In secondo luogo, una minore possibilità per gli operatori di contattare le vittime, informarle sui rischi e offrire protezione. Infine, un maggiore assoggettamento delle vittime alla violenza degli sfruttatori (Esperto 8, Associazione); (La Nuova Ferrara, 2017; 2019a).

loro *pocket money*. La conseguenza è una modalità nascosta di sfruttamento, meno intercettabile da parte degli operatori di strada e delle forze di polizia che favorisce un maggiore guadagno degli sfruttatori. Le *maman* hanno meno interesse a ricollocare le donne e ragazze in proprietà private e, in alcuni casi, le vittime sono sfruttate anche in altri settori quali l'agricoltura nei periodi estivi. Non solo, alcune possono diventare *maman* durante il viaggio verso l'Italia in quanto lungo il percorso reclutano altre connazionali che impiegano nella prostituzione quando arrivano nei centri di accoglienza a Ferrara. In questo modo riescono a pagare il proprio debito con i soldi guadagnati dalle vittime (Esperto 8, Associazione).

La migrazione di donne e ragazze è spesso forzata perché legata al ruolo e posizione delle persone di genere femminile all'interno della società nigeriana che si traduce nella mancanza di pari opportunità, in un livello maggiore di povertà e nell'obbligo di prendersi cura della famiglia²². Avere un lavoro in Italia è un'opportunità per mantenere i familiari che spesso sacrificano un membro della famiglia a fronte della possibilità di guadagno (actionaid, 2019: 15). Nonostante in Nigeria, l'attenzione e la consapevolezza sui rischi della tratta e le condizioni di sfruttamento delle donne nigeriane in Europa e in Italia sia aumentata, i fattori culturali uniti alla frequente condizione di indigenza rappresentano ancora spinte propulsive (Esperto 8, Associazione). I percorsi della migrazione delle vittime che arrivano a Ferrara sono molto diversificati e non emerge un modello ricorrente. Al contrario, è possibile rilevare alcuni elementi comuni a tutte le storie delle vittime come, ad esempio, la conoscenza sulla tipologia di lavoro che svolgeranno ma non sulle effettive condizioni di sfruttamento, oppure informazioni non affidabili sulle modalità di viaggio.

“Non esiste una storia tipo. Possono essere state in qualsiasi altra parte d'Italia prima, o in altri paesi europei. Oppure arrivare attraverso un percorso classico da richiedente asilo. Una volta che hanno attraversato la Libia e il Mediterraneo e sono state inserite nel sistema dell'accoglienza la località italiana può essere frutto del caso” (Esperto 10, Associazione).

“Una ragazza, ad esempio, ha raccontato che sarebbe dovuta partire in aereo ma poi si è ritrovata nel deserto in Libia. Un'altra invece era a conoscenza del lavoro di prostituzione in Italia ma a differenza della prima ha viaggiato senza problemi perché chi sponsorizzava aveva urgenza che arrivasse in fretta e in buone condizioni” (Esperto 8, Associazione).

Negli ultimi anni è cambiata la modalità dei viaggi, ma non lo *sponsor* che spesso è la *maman*. Il primo paese di destinazione è la Libia dove le vittime sono portate da intermediari di nazionalità nigeriana o araba in *connection houses* e iniziano forzatamente l'attività di prostituzione per guadagnare i soldi e proseguire il viaggio verso l'Italia. La disponibilità a pagare il viaggio non rappresenta però la condizione sufficiente per partire dalla Libia in quanto la decisione spetta alla *maman* che ha comprato la ragazza. In alcuni casi, le donne e le ragazze nigeriane sono rapite da gruppi armati libici e rinchiusi in strutture fatiscenti e obbligate a pagare un riscatto. La richiesta di soldi è fatta alle *maman* o ai familiari che non sempre hanno disponibilità economica. Per questo motivo le vittime possono o rimanere trattenute nei centri di detenzione o essere rivendute ad altre *maman* (Terenghi e Piol, 2018, Terenghi, 2021). La condizione di assoggettamento delle vittime, come spiegato da un esperto intervistato è ambivalente: la *maman* è colei che ti sfrutta ma anche la persona che ti salva (Esperto 8, Associazione).

Il modello di sfruttamento nel mercato del sesso invece riproduce modalità e dinamiche comuni alle differenti aree e città del territorio nazionale. La presenza delle *maman* che gestiscono lo sfruttamento delle vittime, le controllano durante l'orario di lavoro e raccolgono i loro guadagni su base giornaliera. In questa attività possono essere coadiuvate da un marito, partner o altri membri del gruppo criminale nigeriano o da qualche membro dei *secret cults* (Esperto 18, Procura). Più recente il coinvolgimento di

²² L'analisi di actionaid (2019) su 60 verbali riguardanti le audizioni effettuate presso la sede della Commissione territoriale di Roma per il riconoscimento della protezione internazionale nel periodo 2016-2017 ha individuato nel 61% dei casi la violenza di genere quale motivo della partenza dalla Nigeria, ovvero violazione dei diritti umani e forme di discriminazione contro le donne inclusi gli atti di violenza fisica, psicologica e economica basati sul genere.

figure maschili nella città di Ferrara. In un caso gli sfruttatori erano una coppia, marito e moglie. Il primo con un ruolo di supporto per le pratiche di richiesta di asilo e per i documenti, la seconda per lo sfruttamento e il controllo delle vittime con il compito di contattare i clienti e indicare alle vittime i luoghi di lavoro. È frequente soprattutto nella fase iniziale, la condivisione dell’abitazione con le rispettive *maman*, mentre un fattore costante è l’obbligo di pagare le spese di vitto, alloggio e vestiario. In alcuni casi le vittime sono tenute a pagare anche per la postazione dove esercitano l’attività di prostituzione (Esperto 8, Associazione).

Il debito, quale strumento arbitrario di assoggettamento e coercizione, è diminuito nel corso del tempo così come la pressione e lo stato di soggezione a cui sono sottoposte le vittime da parte delle *maman* (actionaid, 2019; Save the Children, 2019). I motivi sono differenti. Il debito diminuisce per la modalità di viaggio più ricorrente e meno costosa che prevede l’attraversamento del deserto del Niger fino alla Libia e da qui fino all’Italia con barconi oppure gommoni (Terenghi, 2021). L’importo del debito è diminuito anche a seguito della diminuzione dei prezzi delle prestazioni. Come riporta Save the Children (2019), una prestazione ha un costo tra i 10 e 20 euro, nella città di Ferrara si aggira attorno ai 15 euro per un rapporto completo e 4-5 euro per un rapporto orale (Esperto 9, Associazione).

“L’importo del debito è circa 35.000 euro. In altre zone d’Italia è rimasto circa 50.000 euro, ad esempio a Roma, Casal di Principe. In aereo arrivavano in condizioni di maggiore sicurezza con i documenti falsi. Adesso con il sopravvento della tratta di persone attraverso il deserto si è leggermente abbassato” (Esperto 8, Associazione).

L’Editto di Edo, emanato il 9 marzo 2018 da Ewmare II, l’Oba di Benin City, ha annullato gli effetti del rito *juju* in corso o futuri che costringe le vittime a ripagare il debito. Questo atto ha prodotto sul territorio nazionale una reazione sia nelle sfruttatrici, sia nelle donne e ragazze sfruttate. Le prime in molti casi hanno abbandonato le vittime in strada, mentre le seconde si sono rivolte in numero consistente ai servizi territoriali per iniziare un percorso di emersione. A queste reazioni iniziali delle *maman* sono seguite nuove strategie di adattamento dei gruppi criminali nigeriani. Ad esempio, lo spostamento dell’attività di reclutamento in altre aree della Nigeria (da Benin City al Delta State), la delegittimazione della validità dell’Editto nel paese di destinazione, riconoscendolo solo per le vittime dell’Edo State, la celebrazione del rito in Italia. Nel prossimo futuro, è possibile che gli effetti dell’Editto si traducano nell’aumento della coercizione fisica a danno delle vittime e il ricorso a nuove forme o mezzi di ricatto (Save the Children, 2019; actionaid, 2019). A Ferrara, l’emanazione dell’Editto ha allentato la condizione di assoggettamento delle vittime e il controllo da parte delle *maman*. Alcune continuano ad esercitare l’attività di prostituzione sia perché l’atto ha valore solo per coloro che sono dell’Edo State, sia perché questo lavoro è per molte l’unica fonte di guadagno (Esperto 8 e Esperto 9, Associazione).

“Prima le *maman* erano spesso presenti quando le vittime lavoravano, adesso molto meno. La *maman* può risiedere in Germania e accettare di ricevere i soldi quando le ragazze hanno disponibilità. Alcune hanno riferito che quando la *maman* è presente a Ferrara le danno qualche somma dei loro guadagni. A seguito dell’allentamento della pressione e dell’assoggettamento, le vittime denunciano molto meno perché la condizione di sfruttamento si avvicina più a una forma di accordo tra le parti” (Esperto 8, Associazione).

2.1.3 Accattonaggio

Insieme ai mercati della distribuzione al dettaglio di sostanze stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione, spesso si accompagna anche l’impiego di persone nigeriane nella richiesta dell’elemosina, denominati *baseball cap* (Esperto 4, Polizia di Stato); (Antonopoulos et al., 2019; Fin, 2019; Bertolotti, 2017; Argenti e Cedolin, 2017; Vanni, 2017; Polizia di Stato, 2019b; Buccini, 2018; l’Adige.it, 2018). Per quanto sia le evidenze investigative, sia gli studi *ad hoc* siano circoscritti, è ipotizzabile che questa attività rappresenti un altro business illecito capace di generare ingenti profitti in cui sono coinvolti i gruppi criminali nigeriani.

“È un’attività illecita difficile da investigare. Non ha senso fare intercettazioni perché non dicono nulla a riguardo. Però si vedono questi ragazzi, tutti i giorni occupano la stessa postazione, che piova, che nevichi, è sempre quella. Questo fa pensare a una regia. Ma dalle intercettazioni non è mai emerso. È un’ipotesi di lavoro che potrebbe trovare riscontri in futuro” (Esperto 3, Procura).

Un mendicante può guadagnare circa 200 euro al giorno. Il mercato illecito dell’accattonaggio è gestito con modalità simili a quello della tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale, ovvero la promessa di un lavoro legittimo in Italia o in altri paesi europei, la celebrazione del rito *juju* e l’assoggettamento di connazionali attraverso il debito rafforzato, in molti casi, dall’uso di metodi intimidatori e violenti. La gestione dell’accattonaggio segue una logica di razionalizzazione delle risorse e del profitto. Le vittime sono dislocate nei punti chiave dei territori cittadini (centri commerciali, negozi, parcheggi, chiese), sono accompagnate sul luogo di lavoro, seguono turni prestabiliti e sono controllate da piccoli gruppi di connazionali attraverso un telefono cellulare. L’attività di accattonaggio, inoltre, viene spesso gestita con comportamenti violenti nei confronti di altri gruppi concorrenti.

Nella città di Milano, ad esempio, i gruppi criminali nigeriani sono riusciti a imporsi su quelli provenienti dalla Romania (Bertolotti, 2017; Argenti e Cedolin, 2017; Panorama, 2019). Nell’indagine condotta dalla Polizia locale in alcune aree della città, denominata *Baseball Cap*, è emersa la presenza di un ristretto gruppo di coordinatori di mendicanti di nazionalità nigeriana, con il compito di gestire i turni di lavoro giornalieri (dalle 7 alle 14/16) e di allontanare i soggetti concorrenti. I connazionali sfruttati erano in possesso di un regolare permesso di soggiorno e svolgevano allo stesso tempo un altro lavoro regolare. Dalle evidenze di indagine è stato ipotizzato che l’attività di accattonaggio fosse funzionale a pagare le proprie spese di viaggio e anche quelle di altri familiari (Vanni, 2017).

Un’altra operazione denominata *Drill*, condotta dalla Squadra mobile della Questura di Bari ha evidenziato l’operatività all’interno del CARA di Bari-Palese di due gruppi criminali nigeriani appartenenti ai Vikings e Eiyè coinvolti nello sfruttamento di persone nigeriane nella prostituzione e nell’accattonaggio davanti ai supermercati e altri esercizi commerciali della città e provincia. I mendicanti erano obbligati al lavoro forzato, a pagare gli sfruttatori per l’occupazione della postazione attraverso il denaro raccolto o ricariche telefoniche. L’indagine è stata avviata a seguito della denuncia da parte di due soggetti nigeriani del centro di accoglienza, sottoposti a continue violenze, soprusi e tentativi finalizzati a condizionare il loro reclutamento nei gruppi (Polizia di Stato, 2019b).

“A Bologna la vendita di sostanze stupefacenti avviene nelle zone universitarie, alla Montagnola e nell’area limitrofa alla stazione. La maggior parte è gestita da persone di nazionalità magrebina. Qualche persona nigeriana c’è ma forse è più facile che distribuisca in casa, scende e vende la sostanza. A Ferrara, se si arriva da Bologna nei parcheggi sull’argine ci sono parcheggiatori abusivi, sono tutti nigeriani” (Esperto 3, Procura).

L’attività di accattonaggio nella città di Ferrara è presente soprattutto nei parcheggi (ad esempio Baluardi, Cavallerizza, parcheggio Kennedy, Diamanti, ex Mof, piazza Sacratì, piazzetta Sant Etienne, piazza Travaglio) e nei pressi di attività commerciali e supermercati. Alcuni sono di nazionalità nigeriana, sia regolari che irregolari (Malavasi, 2019c). Per quanto non sia disponibile una stima precisa del numero di parcheggiatori abusivi attivi in città, nei momenti di maggiore afflusso (periodo natalizio, week end, mercato rionale) il numero è circa trenta. I turni di lavoro giornalieri sono fissati dalle 10 alle 13 e dopo le 17, con un guadagno di circa 100/130 euro al giorno per ogni mendicante (Giatti, 2018; Zuppiroli, 2019).

Similmente ad altre città italiane, le caratteristiche dell’attività di accattonaggio nella città di Ferrara consentono di ipotizzare l’esistenza di un mercato strutturato e organizzato gestito da gruppi criminali nigeriani: la stanzialità giornaliera e il *turn over* dei mendicanti, la presenza di figure con ruolo di capo che organizzano i turni di lavoro, decidono le aree di attività, controllano le vittime e raccolgono i loro guadagni (Giatti, 2018; La Nuova Ferrara, 2018; Malavasi, 2018b; Zuppiroli, 2019).

“Ci sono nigeriani che stazionano soprattutto davanti ai supermercati e qualche bar. Possono essere fastidiosi per i residenti ma mantengono un profilo basso e sono controllati da altri connazionali. Non si tratta di una singola elemosina data alla persona nigeriana. I proventi entrano in un circuito completamente differente” (Esperto 5, Polizia di Stato).

La struttura dei gruppi criminali nigeriani che gestiscono la tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo può essere definita a “stella cometa” (Argenti e Cedolin, 2017). Al pari delle donne e giovani sfruttate nella prostituzione, le persone di genere maschile sono impiegate nell’attività di vendita di sostanze stupefacenti e in altre forme di lavoro forzato tra cui l’accontonnaggio. La maggior parte dei mendicanti operativi a Ferrara risiedono in altre città e quotidianamente percorrono il tragitto Bologna-Venezia. La loro elevata mobilità dipende sia dalla disponibilità di alloggi da parte di altri connazionali in altri luoghi, sia dalla necessità di non essere intercettati dalle forze di polizia.

“Oggi sono a Ferrara, il giorno dopo a Reggio Emilia e il giorno dopo ancora a Torino. Se hanno problemi a Ferrara si spostano e magari vanno dall’amico, dal contatto a Reggio Emilia. Si sostengono e proteggono tra loro. Poi, non hanno la residenza, è difficile monitorarli. Sono emersi collegamenti con altre città” (Esperto 5, Polizia di Stato).

2.2 Proventi illeciti: dalla città di Ferrara alla Nigeria?

I gruppi criminali nigeriani investono i proventi delle attività illecite in ambiti/settori differenti. In primo luogo, i soldi sono trasferiti al paese di origine dove sono utilizzati soprattutto per acquistare immobili e sostenere gli affiliati e i familiari (Esperto 3, Procura; Esperto 17, Polizia di Stato). In secondo luogo, servono a finanziare le stesse attività illecite come, ad esempio, l’acquisto di sostanze stupefacenti. In terzo luogo, i capitali servono per acquisire attività commerciali lecite quali aziende di import-export, negozi etnici, ecc. (Terenghi, 2020; Antonopoulos et al., 2019; DIA, 2018a; DNA, 2018). Infine, come emerge dall’indagine *Burning Flame* coordinata dalle Direzioni Distrettuali Antimafia delle procure di Torino e Bologna, i proventi sono raccolti in una cassa comune (denominata *osusu*) dei gruppi allo scopo di raccogliere i guadagni illeciti, distribuire i proventi tra i soggetti del gruppo e concedere prestiti usurari a connazionali (Indelicato, 2019; Antimafia365, 2019).

“[La cassa comune] finanzia un assistenzialismo a cui si devono attenere tutti gli appartenenti, spiega il capo della Squadra mobile di Bologna [...]: l’esempio è quello di un affiliato fermato da una volante a Parma e portato in un centro per migranti a Torino, per il quale l’organizzazione si è immediatamente prodigata trovandogli un nuovo avvocato e avviando una colletta” (Papa, 2019).

In generale, a parte i capitali che i gruppi criminali nigeriani trattengono in Italia per continuare a finanziare le attività illecite e l’associazione, i proventi sono trasferiti e reinvestiti in Nigeria. Un dato che emerge dall’attività investigativa condotta dalle forze di polizia nella città di Ferrara.

“Abbiamo intercettato diversi individui, anche alle frontiere, con 40.000 euro che si spostavano avanti e indietro dall’Italia alla Nigeria. Il trasporto di denaro contante è evidente ma quello che manca è il passaggio tra chi raccoglie i soldi della vendita di sostanze stupefacenti e il collettore finale dei proventi. È difficile individuare i collettori” (Esperto 17, Polizia di Stato).

“Trasferiscono i soldi al loro paese, non hanno proprietà a Ferrara. Negli anni passati, i negozi etnici erano utilizzati come deposito per le sostanze stupefacenti. Mentre in anni più recenti, alcune perquisizioni della Guardia di Finanza, hanno permesso di riscontrare la raccolta di contanti con il nome dei depositari. Il proprietario raccoglie i soldi e molto probabilmente altri soggetti siano incaricati di portarli in Nigeria” (Esperto 5, Polizia di Stato).

Se da un lato il trasporto di denaro contante è il sistema più utilizzato, i gruppi criminali nigeriani utilizzano anche altri metodi denominati *Euro to Euro*, *Hawala* e i servizi di *money transfer*. Il primo è soggetto a sanzioni amministrative che incidono in percentuale minima sul totale dei proventi e che sono contemplati al pari del pagamento dei servizi di riciclaggio (Esperto 4 e Esperto 17 Polizia di Stato; Esperto 3, Procura), (Antonopoulos et al., 2019; Europol, 2018; DIA, 2018a; DNA, 2018). Il sistema *Euro to Euro* si basa su una rete di raccolta di contante strutturata sulla presenza di sportelli distribuiti sul territorio nazionale collocati all'interno di esercizi commerciali di soggetti di nazionalità nigeriana. In Nigeria, diversi uffici corrispondono a ogni sportello e questi consentono nell'arco delle 24 ore il ritiro delle somme versate in Italia. L'utente che spedisce il denaro riceve una ricevuta con una *password*, comunicata al destinatario del versamento per il ritiro dei contanti in Nigeria. Successivamente, i gestori degli sportelli in Italia provvedono a trasferire i soldi attraverso corrieri della stessa nazionalità (Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2010). Nell'operazione *Maman*, condotta dalla Guardia di Finanza di Palermo nelle città di Palermo, Napoli, Dervio (LC) e Bergamo è stato rilevato l'utilizzo di questo metodo da parte di un network criminale composto da soggetti di nazionalità nigeriana, liberiana e italiana coinvolto tra l'Italia e la Libia nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale. I proventi delle attività illecite venivano trasferiti in contanti in Nigeria attraverso questo sistema con il supporto di due soggetti nigeriani stanziati nella città di Palermo (DIA, 2018a). Il metodo *Hawala*, diffuso nel mondo islamico (in arabo ordine di pagamento, cambio o assegno) può essere definito come banca informale in quanto non prevede lo spostamento fisico di contanti. È basato sul versamento di somme a intermediari, legati da vincoli amicali o parentali, che all'occorrenza dietro il pagamento di una commissione, forniscono i soldi in valuta locale attraverso propri referenti presenti in Nigeria (Terenghi e Piol, 2018; Terenghi, 2020; Sammuri, 2019).

“È un metodo che può avere quattro punti di contatto. La persona A trasferisce a B che trasferisce a C. D, ovvero la persona a cui sono indirizzati i soldi della persona A va da C a ritirare il denaro. Per cui tra le persone A e D non c'è transazione, tra B e C invece c'è, ma nessuno può sapere che oltre alle persone B e C ci sono anche A e D. Usano anche conti bancari. Teniamo presente che diverse banche nigeriane sono nella disponibilità del semplice controllo dei *secret cults*” (Esperto 3, Procura).

“Hanno negozi, minimarket, dove vendono prodotti africani che servono anche a coloro che trasferiscono denaro diretti in Nigeria. Qualche volta usano i servizi di *money transfer* classici, ma spesso utilizzano il sistema *Hawala*. Nella regione Emilia-Romagna è emersa questa evidenza” (Esperto 3, Procura).

Analogamente, i servizi di *money transfer* consentono trasferimenti di denaro dall'Italia alla Nigeria con due tecniche principali per eludere la regolamentazione dei versamenti giornalieri previsti entro una determinata soglia per utente (importo fissato a 999,99 euro). La prima corrisponde al frazionamento orizzontale verticale quando la medesima persona effettua più versamenti attraverso servizi di *money transfer* differenti. La seconda consiste nell'utilizzare il medesimo servizio ma avvalendosi di documenti spesso di soggetti ignari (altri clienti) per fare più versamenti (Terenghi e Piol, 2018; Sammuri, 2019). Nell'operazione *Restore Freedom* dell'aprile 2003, condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Napoli è stata individuata un'organizzazione composta da soggetti nigeriani e ghanesi con base nella provincia di Caserta, coinvolta nell'immigrazione clandestina di ragazze verso l'Italia e altri paesi europei sfruttate nel mercato del sesso. I guadagni dell'attività di prostituzione erano trasferiti in Nigeria attraverso l'utilizzo di servizi di *money transfer*. Il monitoraggio di un'agenzia della Western Union presente a Castel Volturno ha consentito di rilevare flussi di denaro finalizzati a pagare le ragazze sfruttate e i loro viaggi verso l'Europa e a finanziare le famiglie in Nigeria. “Un flusso economico pari a 250 milioni di lire per l'anno 2000 e di lire 750 milioni per l'anno 2001, che costituisce solo uno spaccato del complessivo volume d'affari [dell'organizzazione]” (DIA, 2018a: 519). Analogamente, nella città di Torino, invece, è stato rilevato l'utilizzo da parte della comunità nigeriana di sportelli o servizi attivi nei minimarket etnici di proprietà di connazionali utilizzati per trasferire denaro in Nigeria (Terenghi e Piol, 2018).



Mafia nigeriana: come e dove in Italia, nella regione Emilia-Romagna e nella città di Ferrara

3. Caratteristiche di mafiosità dei gruppi criminali nigeriani: alcuni esempi a livello nazionale

“È mafia, poi in un determinato luogo riescono ad attecchire e manifestarsi appieno, in altri riescono meno, o non riescono. Però l’Ndrangheta è la stessa sia che operi a Torino, Toronto o Sidney. La mafia nigeriana è tale nel suo paese e nasce come imitazione delle lobby universitarie americane e para massoniche ma inserisce al suo interno elementi di violenza e scopi criminali. Non è finalizzata a conquistare posti importanti nell’amministrazione ma a investire in attività illecite. È un mix tra la nostra mafia che nasce nelle campagne per perpetrare estorsioni e gestire il traffico di sostanze stupefacenti e quelle lobby americane nate nelle università per ‘controllare’ la vita pubblica” (Esperto 3, Procura).

La presenza e l’insediamento in Italia dei gruppi criminali nigeriani sono emersi in diversi procedimenti penali che evidenziano la natura mafiosa di queste associazioni, confermata con sentenze definitive di condanna con 416bis (DNA, 2018). Le attività investigative, soprattutto a partire dagli anni 2000, infatti consentono di comprendere una forma di criminalità organizzata prima sconosciuta (Esperto 4, Polizia di Stato; Esperto 3, Procura).

L’operazione *Restore Freedom* (aprile 2003) coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura di Napoli è una delle prime indagini che conferma a livello giudiziario l’esistenza in Italia di un gruppo criminale nigeriano con elementi di mafiosità (DIA, 2018a; Nazzaro, 2019b). Gli individui arrestati, 32 in totale, di nazionalità nigeriana e ghanese operativi nel traffico clandestino di connazionali sfruttate nel mercato del sesso in Italia (litorale domitio e San Giuliano in Provincia di Napoli) e in Europa utilizzano metodi violenti e presentano una natura mafiosa riconosciuti dal GIP in: 1) Ampiezza e espansione del gruppo in Italia e in altri paesi europei e extra-europei; 2) Utilizzo della violenza per assoggettare le vittime e altri soggetti allo scopo di detenere la supremazia sul territorio di insediamento; 3) Omertà diffusa e intimidazione per assoggettare le vittime e ridurle al silenzio rafforzati da credenze religiose (DIA, 2018a).

“[Questi] sodalizi, che hanno acquisito il controllo di alcuni tratti del litorale domitio, alla pari delle mafie locali, alle quali non sono legate più da alcun rapporto di sottomissione, [operano] in settori non più limitati al traffico di stupefacenti ma [estendono] la loro attività alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento della immigrazione clandestina ed al traffico di esseri umani, iniziando ad esercitare la loro capacità di intimidazione e di assoggettamento anche verso soggetti autoctoni” (DIA, 2018a: 519-520)²³.

Seguono nello stesso anno e in anni successivi altre sentenze comminate con l’art. 416 bis a soggetti di nazionalità nigeriana emesse dalla Procura di Torino (Esperto 2, Procura). Nell’operazione *Niger* (2003-2006) le prove raccolte durante l’indagine hanno consentito di comminare una pena per associazione di tipo mafioso a due *secret cults*, gli Eiyè e i Black Axe. Nel 2006, i Carabinieri di Torino eseguono un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 soggetti di nazionalità nigeriana, ritenuti responsabili del delitto di associazione di stampo mafioso e altri reati. Durante le indagini emerge un’elevata conflittualità tra due gruppi rivali finalizzata al controllo del territorio attraverso reati fine quali omicidio, rapina e clonazione di carte di credito. Questi delitti sono perpetrati avvalendosi del vincolo associativo presente nelle due organizzazioni, al pari di quelle mafiose, che si avvalgono della forza di intimidazione, omertà e assoggettamento e nell’osservanza di rigorose regole interne. La maggior parte degli imputati sono stati condannati dalla Corte di Appello di Torino per associazione di stampo mafioso (DIA, 2018a). La modalità operativa dei soggetti condannati, anche se non finalizzata a estendere la propria influenza su cittadini italiani, serviva a garantire forme di predominio territoriale e

²³ Sempre in Campania, l’operazione *Viola* condotta dai Carabinieri tra Caserta e Viterbo (aprile 2009) ha consentito di identificare un’associazione di tipo mafioso composta da numerosi soggetti nigeriani dedita alla tratta di giovani connazionali e al traffico di sostanze stupefacenti. Le ragazze venivano sfruttate nel mercato del sesso e erano tenute in condizione di schiavitù. Sulla base delle evidenze investigative, ad alcuni appartenenti al gruppo criminale è stato contestato l’art. 416bis al pari delle associazioni di stampo mafioso (DIA, 2018a).

l'implementazione numerica del gruppo. Nei confronti degli affiliati, inoltre, è emerso il ricorso e l'uso sistematico della violenza e l'imposizione di un comportamento omertoso sia all'interno, sia all'esterno dell'associazione (Sparagna, 2015).

“[Gli elementi evidenziati dalla sentenza sono stati] la forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo, la condizione di assoggettamento ed omertà che ne consegue, il controllo da parte dei consociati dei comportamenti quotidiani dei sodali del proprio gruppo e del gruppo avversario, il tutto attraverso la consumazione di delitti finalizzati agli intenti comuni, in particolare diretti a conservare, rappresentare all'esterno e rafforzare l'imposto predominio socio-territoriale (ambientale) e, con ciò, la vitalità dell'associazione stessa” (Sparagna, 2015: 18).

Nell'operazione *Athenaum*, condotta dalla Procura di Torino, iniziata nel 2012 e conclusa nel 2016, sono arrestati cittadini nigeriani di cui 22 affiliati al *secret cult* Eiyè e 22 a quello dei Maphite, quest'ultimo attivo in Piemonte, Emilia-Romagna, Lazio e Veneto (Esperto 2, Procura). L'indagine consente di evidenziare alcune similitudini tra i gruppi criminali nigeriani e le associazioni di stampo mafioso sul territorio nazionale come previste dall'art. 416bis c.p. (Nazzaro, 2019b: 132)²⁴. Mentre, nell'operazione *Eiyè 2* (ottobre 2007) condotta dalla Polizia di Stato di Brescia sono arrestati quaranta cittadini nigeriani appartenenti al *secret cult* Eiyè accusati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti, falsificazione di documenti e valuta, clonazione e utilizzo fraudolento di carte di credito e reati contro la persona. Accanto alla commissione dei delitti, il gruppo aveva l'obiettivo di affermare la propria egemonia e il controllo del territorio di insediamento con modalità mafiose quali la capacità intimidatoria sia all'interno del *secret cult*, sia all'esterno nei confronti di connazionali/gruppi rivali. In particolare, l'indagine rileva la presenza di una struttura paramilitare e gerarchica, in cui gli affiliati sono obbligati al rispetto di regole rigorose, finalizzata a reclutare nuovi affiliati con l'uso di intimidazioni e minacce. Scontri violenti si sono infatti verificati nella città di Brescia a fronte del rifiuto di altri cittadini nigeriani di entrare nel gruppo. Come emerge dall'indagine, inoltre, a livello locale persiste una condizione di assoggettamento delle comunità nigeriana allo scopo di ottenere vantaggi ingiusti anche attraverso estorsioni perpetrate in danno di altri connazionali. Infine, la forza di intimidazione del gruppo è favorita dall'atteggiamento di omertà da parte di altri soggetti nigeriani per il timore di ritorsioni nei confronti dei propri familiari. Più recente è l'operazione *Black Axe* della Polizia di Stato di Palermo condotta nel 2016 dove viene individuata una fazione del *secret cult* Black Axe in collegamento con la cellula madre in Nigeria. Il capo dall'organizzazione a livello nazionale (*Head Zone*) aveva la base operativa (Forum) nella città di Palermo nel quartiere Ballarò. Nel provvedimento cautelare, agli imputati sono contestati non solo la partecipazione a attività illecite ma anche l'utilizzo della forza intimidatrice del vincolo associativo e della conseguente condizione di assoggettamento per perpetrare reati:

“Contro la vita, l'incolumità individuale, la libertà personale, il patrimonio, per acquisire in modo diretto e indiretto la gestione o, comunque, il controllo di attività economiche, per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé ed altri, riconoscendone così gli elementi costitutivi propri dell'associazione mafiosa, come evidenziato e richiesto dalla pubblica accusa, nel maggio 2018, durante il processo di primo grado” (DIA, 2018b: 318).

A partire dal 2000 e negli anni successivi, diverse attività di indagine in Italia sui *secret cults* nigeriani si concludono con condanne comminate con l'art. 416bis c.p. in Corte di Appello sulla base dell'esistenza di elementi mafiosi nelle modalità di gestione delle attività illecite e in quelle operative dei gruppi (DIA, 2018a).

²⁴ L'art. 416bis c.p. prevede che “l'associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione, del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali”.

“Emerge l’uso della forza dell’organizzazione diretta a intimidire i connazionali e a creare una situazione di assoggettamento omertoso finalizzato al controllo delle attività illecite sul territorio. Un atteggiamento omertoso degli affiliati ma anche di altri soggetti che hanno rapporti con questi gruppi. Se attualmente a livello giudiziario non si riscontra la difficoltà a ottenere la collaborazione, ad esempio, del caucasico, è difficile ottenerla da cittadini di nazionalità nigeriana. Se consideriamo inoltre il comportamento particolarmente violento di questi gruppi, il rischio è che l’atteggiamento di omertà possa espandersi sul territorio a prescindere dalla provenienza degli individui. Un aspetto simile alle nostre mafie al Nord che commettono estorsioni in danno di connazionali. I Calabresi hanno comportamenti estorsivi perché sono certi che il calabrese non denuncerà in quanto teme per la propria incolumità e per quella dei propri familiari e parenti. In modo simile anche le persone esterne ai *secret cults* capiscono che sono pericolosi e diventa difficile che collaborino con le forze di polizia e gli organi giudiziari” (Esperto 3, Procura).

A differenza dell’associazione per delinquere semplice (art. 416 c.p.), quella mafiosa è formata da associati che si avvalgono della forza intimidatrice del vincolo associativo per produrre nella popolazione una condizione di assoggettamento e omertà. L’associazione può avere scopi leciti (come, ad esempio, l’acquisizione di attività produttive e economiche (appalti e concessioni) ma la sua condotta è illecita nel momento in cui gli scopi sono raggiunti attraverso l’uso dell’intimidazione nei confronti delle persone il cui timore permette all’associazione di raggiungerli. Le caratteristiche di mafiosità dei *secret cults* nigeriani riguardano la pervasività all’interno della propria comunità di connazionali ottenuta attraverso l’intimidazione, l’isolamento e il controllo del territorio e delle attività economiche. Tutti elementi che, a loro volta, compromettono lo sviluppo, l’integrazione e la crescita della comunità stessa.

Tab. 8 – Sintesi delle caratteristiche di mafiosità dei gruppi criminali nigeriani.

-
- capacità di assoggettamento che produce una situazione di paura e omertà
 - struttura dei gruppi o *secret cults* basata su ruoli, gradi e divisione interna di compiti
 - presenza di regole precise e rigide insieme a riti di affiliazione
 - uso della forza e della violenza (soprattutto all’interno della comunità di appartenenza)
-

Fonte: Elaborazione dell’autore su Osservatorio Regionale Libera Piemonte (2019)

La possibilità di riconoscere caratteristiche di mafiosità dei *secret cults* influisce positivamente sulla capacità investigativa delle forze di polizia e sugli organi giudiziari che possono avanzare in primo grado sentenze con l’applicazione del 416bis. Come evidenziato dal Procuratore nazionale antimafia (Tizian, 2019) è un cambiamento di prospettiva, di approccio interpretativo. A differenza delle mafie tradizionali i gruppi criminali nigeriani non si infiltrano nei territori locali con l’obiettivo di corrompere funzionari pubblici, condizionare la politica e la concessione di appalti pubblici, piuttosto sono orientate al profitto attraverso la commissione di attività illecite (Nazzaro, 2019c; Il Fatto Quotidiano, 2019). Se l’unità di riferimento è sempre stata il territorio per determinare l’esistenza e l’operatività delle associazioni di stampo mafioso, i gruppi criminali stranieri così come quelli nigeriani sfidano la relazione forza-territorio poiché la forza e il metodo mafioso possono esistere all’interno della propria comunità senza un territorio di riferimento (Tizian, 2019).

“Ci siamo resi conto che la penetrazione nel territorio è frutto di un dato storico giuridico. Quando pensiamo all’Ndrangheta o a Cosa Nostra viene istintivo pensare a una porzione di territorio controllata sotto il loro controllo. Ma non bisogna confondere il dato normativo come declinato dalla norma, con l’automatica componente del controllo del territorio. È quindi possibile concepire l’art. 416bis c.p. a prescindere dalla componente territoriale e identificare tre caratteristiche di mafiosità. Può rappresentare un’interpretazione ‘limitativa’ della norma con riferimento al concetto più ampio a cui siamo abituati che però è evidente. Non si può sostenere che la mafiosità dell’organizzazione nigeriana riproduca esattamente le stesse caratteristiche di quella italiana” (Esperto 4, Polizia di Stato).

“In giurisprudenza si afferma che l’art. 416bis è configurabile anche in relazione alle associazioni per delinquere straniere e a gruppi composti da stranieri che, anche senza avere il controllo del territorio e delle persone che vi abitano e lavorano, sono volte a assoggettare al proprio potere criminale un numero indeterminato di individui che appartengono a una determinata comunità con l’utilizzo di metodi tipicamente mafiosi. Due sentenze della Corte di Cassazione (2018 e 2020) hanno creato il precedente: nella fattispecie dell’associazione a delinquere di stampo mafioso viene riferito non già il controllo di un’area geografica in quanto tale ma il controllo della comunità o dell’aggregazione sociale individuabile mediante il suo insediamento nel territorio” (Esperto 17, Polizia di Stato).

3.1 Natura mafiosa dei gruppi criminali nigeriani: regione Emilia-Romagna e città di Ferrara a confronto

Le operazioni di polizia condotte nelle città di Palermo e Torino sono attività di indagine che fungono da apripista per quelle successive in altre città italiane. Come sottolinea un esperto intervistato (Esperto 4, Polizia di Stato), nel primo luogo gli apparati investigativi hanno una maggiore esperienza di contrasto delle mafie autoctone, mentre nel secondo la presenza significativa di cittadini nigeriani e le modalità di gestione delle attività illecite nel territorio locale accelera le risposte preventive e repressive. In questo modo, diventa possibile cogliere i primi segnali di mafiosità dei gruppi criminali nigeriani. In linea con queste esperienze investigative e quelle che si susseguono negli anni, per la prima volta con l’indagine *Burning Flame* (condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia delle procure di Torino e Bologna) si apre la possibilità di contestare l’art. 416bis a appartenenti al *secret cult* Maphite attivi nei mercati delle sostanze illecite e del sesso tra Piemonte e Emilia-Romagna. Le condanne degli imputati con 416bis, inizialmente contestato viene poi confermato al riesame e al terzo grado di giudizio (Esperto 3, Procura).

L’indagine evidenzia caratteristiche di mafiosità quali l’intimidazione violenta e l’assoggettamento di connazionali. A seguito dell’acquisizione da parte degli inquirenti di Torino della *Bibbia Verde* è possibile identificare la struttura verticistica dell’associazione e l’organigramma che imita le mafie italiane (Cosa Nostra e ‘Ndrangheta) così come la similitudine delle regole comportamentali, morali e dei codici operativi (Il Resto del Carlino, 2019b).

L’indagine *Wall Street* (conclusa nel mese di ottobre 2020) e le fasi successive (operazioni *Wall Street Border* e *Wall Street – Pusher 3*) condotte nella città di Ferrara dalla Squadra Mobile della Questura e dalla Procura con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, consentono di contrastare in modo significativo l’attività illecita di vendita al dettaglio di sostanze stupefacenti nell’area GAD dei gruppi criminali nigeriani. A seguito dell’operazione *Wall Street* emerge la presenza di due fazioni opposte operative in città e appartenenti a due *secret cults* rivali. Alcuni dei cittadini arrestati sono riferibili agli episodi di violenza dell’estate 2018 incluso il tentato omicidio di Stephen Oboh.

“C’è stato il tentato omicidio di Stephen Oboh a seguito del quale si sono evidenziate due fazioni opposte che potrebbero essere collegate a *secret cults*. Abbiamo arrestato i soggetti coinvolti, ma per quanto riguarda la natura mafiosa dovrà esserci una misura cautelare del GIP con 416bis c.p. Non solo, per sostenere se siamo di fronte a associazioni di stampo mafioso dobbiamo aspettare la Cassazione. Sono i giudici a stabilire se è mafia. Al momento, non si è evidenziata come nelle città di Bologna, Torino, Catania e Cagliari” (Esperto 5, Polizia di Stato).

I segnali di intimidazione e violenza tra cittadini nigeriani che producono forte allarme sociale nella popolazione residente, uniti alla continuità dell’attività di vendita di sostanze stupefacenti soprattutto nell’area GAD, continuano a essere monitorati dalle forze di polizia e dall’amministrazione comunale fino all’avvio dell’indagine *Signal* (ottobre 2020) che, con la sentenza di primo grado contesta l’associazione mafiosa (art. 416bis) ad appartenenti a due *secret cults* rivali in linea con le altre indagini concluse sul territorio nazionale e regionale (Esperto 17, Polizia di Stato).

Dopo l'indagine *Wall Street*, la maggior parte degli esperti intervistati conferma l'esistenza di gruppi criminali nigeriani che mostrano un elevato livello di organizzazione finalizzato a gestire soprattutto il mercato delle sostanze stupefacenti ma non emergono elementi di mafiosità riconducibili a omertà, intimidazione e assoggettamento. Un anno dopo, la sentenza di primo grado del Tribunale di Bologna scaturita dall'indagine *Signal* descrive un quadro differente. Gli imputati di nazionalità nigeriana sono affiliati a un'associazione di stampo mafioso denominata Vikings/Arobaga che fa parte di una più ampia organizzazione di sodali radicata in Nigeria e con basi operative in diversi paesi europei e extra-europei. Le caratteristiche di questo *secret cult* possono essere riassunte in:

1. presenza di una struttura organizzativa gerarchica con all'interno organi monocratici e collegiali deputati alla funzione di coordinamento, di controllo e rispetto delle regole interne e con membri adibiti a ruoli e compiti riferibili a specifici poteri all'interno del gruppo locale (promotori, dirigenti, organizzatori e partecipanti);
2. riproduzione della medesima struttura gerarchica anche sul territorio nazionale con organi di comando per mantenere stabili contatti con i vertici in Nigeria/altri paesi e gestire l'associazione in Italia suddivisa al suo interno in ruoli, compiti e cariche specifiche attribuite ai membri;
3. Suddivisione delle aree di operatività e controllo all'interno del territorio nazionale tra cui la città di Ferrara, Parma, Padova, Vicenza e Venezia.

Viene inoltre contestata la commissione di reati finalizzati a procurare vantaggi ingiusti al gruppo, ad affermare la propria forza e capacità di azione così come il suo predominio nei confronti degli affiliati, dei gruppi rivali e della comunità nigeriana (Tribunale di Bologna, Sentenza 859/21) come si evidenzia dall'episodio di una imprenditrice nigeriana che viene minacciata e picchiata perché si rifiuta di pagare il pizzo al capo locale dei Vikings (Esperto 17, Polizia di Stato), (La Nuova Ferrara, 2021b) e dai tentativi violenti di affiliazione forzata in danno di connazionali. Nello specifico i delitti contestati ai membri del *secret cult* Vikings attivo nella città di Ferrara sono il traffico di sostanze stupefacenti allo scopo di procurare all'organizzazione un vantaggio ingiusto e affermare e rafforzare la propria forza, capacità di azione e predominio nei confronti dei membri e della comunità nigeriana stanziata in una determinata zona. Reati contro la persona per contrastare gruppi analoghi e rivali (gli Eiyè) con l'utilizzo di armi bianche e machete e preservare il proprio predominio all'interno della comunità e a livello nazionale. Reati contro la pubblica amministrazione come la resistenza a pubblici ufficiali per mantenere il controllo dell'attività di vendita di sostanze stupefacenti e estorsioni nei confronti di connazionali situati a Ferrara e in Italia.

“A tali fini gli associati si avvalevano della forza di intimidazione del vincolo associativo, nonché della condizione di assoggettamento e di omertà che dall'associazione medesima derivava e che si sostanzialmente, nel caso di specie, in primo luogo nell'immanenza sull'intera struttura italiana della 'casa madre' Nigeriana, con i suoi portati di violenza che generano terrore anche a distanza su tutti gli associati indiscriminatamente, dalla presenza di una solida organizzazione anche in Italia che impone il rispetto e l'osservanza delle rigorose regole interne, di rispetto e obbedienza alle direttive dei vertici con previsione di sanzioni anche corporali e pecuniarie in caso di inosservanza, nella pretesa degli affiliati del versamento, obbligatorio e periodico, di somme di denaro prestabilite per le finalità del gruppo locale, nel partecipare alle riunioni indette a fini associativi, nel prendere parte e ricorrere, nell'ambito delle contese interne o con gruppi rivali, all'uso della violenza fisica anche con armi [...] oltre che nell'indossare e rispettare gli specifici segni distintivi del gruppo per ostentare l'appartenenza e ingenerare intimidazione soprattutto in seno alla comunità nigeriana” (Tribunale di Bologna, Sentenza 859/21).

L'importanza dell'indagine *Signal* e della relativa sentenza di primo grado risiede nella capacità di avere superato anche nella città di Ferrara un paradigma culturale e storico, come definito da un esperto intervistato (Esperto 4, Polizia di Stato), che ha caratterizzato l'attività investigativa in Italia. Un approccio per il quale la mafia non è tale se non riproduce le caratteristiche dei gruppi mafiosi italiani, con il rischio di escludere l'ipotesi che altri gruppi criminali stranieri non possano esprimere la medesima capacità criminale organizzativa per essere considerati mafia.

“Come è accaduto a Ferrara, anche a Macerata c’è il medesimo dibattito, se i gruppi criminali nigeriani possano essere considerati al pari della mafia. Ma fino a quando non esegui esperimenti in laboratorio, non hai evidenze scientifiche o letteratura scientifica, non è possibile sostenerlo. Proviamo a verificare anche sugli altri territori. Il punto è avere un bagaglio esperienziale in termini investigativi che ti spinge a cogliere profili, sfumature, contorni che è più difficile cogliere se sei centrato su un determinato concetto di mafia. Se penso a indagini condotte qualche anno fa in cui emergevano determinati stili comunicativi, gergo criptato, un determinato vestiario, simboli, non ci ha sfiorato l’idea di elevare al grado di mafiosità queste organizzazioni. Erano solo trafficanti internazionali di droga e per questo motivo venivano arrestati. Bagaglio culturale, dato storico” (Esperto 4, Polizia di Stato).

Come sottolineato da un altro esperto intervistato (Esperto 17, Polizia di Stato) la presenza dei gruppi criminali nigeriani in Italia e a livello locale se inizialmente visibile con elementi di criticità ma non per questo sottovalutata, ha aperto scenari non familiari e immediatamente comprensibili. Il lavoro costante di prevenzione nei territori locali ha permesso di acquisire una conoscenza approfondita e una griglia interpretativa. Solo in questo modo è stato possibile impiegare risorse e mezzi per realizzare un’attività di contrasto più efficace. Serve infatti una chiave di analisi unitaria che consenta di collegare episodi di territori anche distanti, per comprendere origine, aspetti interni, proiezioni internazionali dei gruppi criminali nigeriani analogamente a quanto è stato realizzato con le mafie italiane (DIA, 2018a: 506). L’indagine *Signal* rappresenta un altro tassello di questa prospettiva ampia e segna un passaggio significativo anche per monitorare il contesto cittadino attraverso una lente analitica aggiornata. Inoltre, la contestazione in primo grado dell’art.416bis al *secret cult* Vikings consente di leggere e interpretare gli atti di violenza e aggressione tra questi gruppi non come episodi isolati ma come un *modus operandi* di un’organizzazione fortemente strutturata.

Riuscire ad arrivare a una sentenza, anche in primo grado con 416bis è un risultato importantissimo perché permette di iniziare altre indagini sui precedenti. In futuro, il medesimo agguato, la stessa estorsione è possibile leggerli alla luce di questa sentenza e inserirli in un contesto di organizzazione criminale e non di semplice rissa tra due soggetti. Crea il precedente” (Esperto 17, Polizia di Stato).

4 Conclusioni e raccomandazioni

La presenza di soggetti di nazionalità nigeriana sul territorio nazionale risale agli inizi degli anni '90. Arrivano attraverso i flussi migratori, spinti da condizioni di povertà e instabilità sociopolitica in Nigeria e sulla base di legami etnici e comunitari con connazionali già stanziati in Italia. L'organizzazione dei viaggi è gestita anche da trafficanti nigeriani, portano persone che cercano un futuro migliore ma anche quelle reclutate dai gruppi criminali nel paese di origine attraverso riti di iniziazione. Si stanziavano gradualmente in diverse regioni e città e replicano per quanto possibile la medesima struttura e organizzazione dei gruppi presenti nel paese di origine ai quali fanno riferimento. Trovano spazi di insediamento, al Sud si accordano e collaborano con i gruppi criminali organizzati italiani fino a raggiungere un elevato grado di autonomia e investono in mercati illeciti, quelli in cui hanno *expertise* e risorse umane e materiali: traffico internazionale e distribuzione al dettaglio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, tratta di persone a scopo di sfruttamento sessuale e lavorativo, falsificazione di documenti, truffe e frodi informatiche, contraffazione di valuta, estorsioni a danno di connazionali gestori di attività commerciali e reati contro la persona e il patrimonio. Perché il controllo del territorio è importante e strategico quando è conteso da questi gruppi criminali o *secret cults* (Black Axe, Eiyé, Maphite, Vikings).

Sono le indagini condotte dalle procure di Napoli, Torino, Brescia, Palermo, Bologna a partire dal 2000 che rivelano la presenza in Italia di gruppi criminali nigeriani che diventano oggetto in anni più recenti di un acceso dibattito nazionale e locale a livello istituzionale e mediatico. È una nuova mafia straniera? Si susseguono ipotesi, interpretazioni, ma anche evidenze giudiziarie che iniziano a individuare i tratti e i contorni di questi gruppi criminali nigeriani. In alcuni luoghi, in alcune città, presentano caratteristiche di mafiosità (forza del vincolo associativo, metodo intimidatorio e omertà) come confermato da alcune sentenze definitive comminate con l'art. 416bis c.p.

Nel luglio 2019, le Direzioni Distrettuali Antimafia delle procure di Torino e Bologna a seguito dell'operazione *Burning Flame* individuano un numero di affiliati al *secret cult* Maphite operativi tra Piemonte e Emilia-Romagna, attivi nella distribuzione al dettaglio di sostanze stupefacenti e nella tratta e sfruttamento della prostituzione, a cui viene attribuita la natura mafiosa del gruppo di appartenenza. Nella città di Ferrara, le evidenze investigative individuano la presenza di due *secret cults* rivali Vikings e Eiyé con i primi in posizione predominante. L'indagine *Signal* dell'ottobre 2020 porta alla condanna di 32 imputati affiliati ai Vikings e la sentenza di primo grado contesta l'associazione di stampo mafioso a partire dai seguenti elementi: intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e omertà interna al gruppo e nei confronti della comunità nigeriana basati sull'esistenza di una rigida gerarchia interna con regole e sanzioni per i trasgressori, l'affiliazione del gruppo alla casa madre in Nigeria e il conseguente rispetto delle direttive emanate dai vertici, la presenza di figure apicali operative in Italia (con il capo attivo nella città di Torino), l'utilizzo di riti di affiliazione e la gestione di una cassa comune con l'obbligo per gli affiliati di versare somme di denaro (Esperto 17, Polizia di Stato).

A oggi, sono stati fatti interventi incisivi da parte delle forze di polizia e dell'amministrazione comunale sia di contrasto, sia di riqualificazione soprattutto nell'area GAD basati su un mix di politiche di controllo (presidio giornaliero delle forze di polizia), di riqualificazione urbana (come la recinzione dei giardini dei grattacieli, ovvero l'operazione 'Parchi Sicuri') e di rivitalizzazione degli spazi pubblici con l'inserimento di luoghi di aggregazione per lo sport e lo svago dei residenti. Azioni che sono state condivise in un progetto di riqualificazione partecipata con i cittadini. Ma i gruppi criminali nigeriani similmente a tutti i gruppi criminali organizzati stranieri e alle mafie autoctone hanno elevata capacità di adattamento e la tendenza a riempire spazi lasciati da altre organizzazioni per perpetrare attività illecite finalizzate all'accumulazione di profitti. La forte azione di contrasto del *secret cult* Vikings nella città di Ferrara apre alcuni scenari possibili, tra cui la rigenerazione e ricomposizione dello stesso *secret cult*, il rafforzamento del *secret cult* rivale Eiyé, l'insediamento di altri *secret cults* quali ad esempio i Maphite o i Black Axe (predominanti e operativi rispettivamente nella città di Bologna e nella regione Emilia-Romagna) in aree libere o rimaste disponibili anche a fronte dell'attività di contrasto. Ancora la dislocazione delle attività criminali in aree cittadine vulnerabili perché poco presidiate dal controllo formale e informale. Come indicato da un

esperto intervistato, un simile rischio riguarda ad esempio la vasta zona di Via Scalambra (situata dietro la stazione ferroviaria) dove sono presenti immobili rimasti vuoti dopo l'interruzione dei lavori edilizi. Nonostante siano stati svolti interventi di disboscamento per rendere le vie di entrata e uscita più visibili e meno accessibili (Esperto 17, Polizia di Stato), servono azioni partecipate capaci di ricostruire il tessuto sociale e economico, aumentare la sicurezza e prevenire il radicamento di segni di degrado fisico e sociale che possono, a loro volta, incentivare l'insediarsi di attività illecite da parte di gruppi criminali stranieri, tra cui quelli nigeriani.

Cosa serve per continuare con il percorso intrapreso? Monitorare, dialogare, investire e mettere a sistema.

1. L'esperienza investigativa e giudiziaria maturata in altri contesti nazionali unita a quella locale può guidare l'attività delle forze di polizia e dell'apparato giudiziario sul campo. Continuare a rafforzare lo scambio di informazioni (soprattutto finanziarie), condividere prassi operative e adottare un approccio per cui la territorialità non rappresenti la lente principale di analisi e comprensione delle eventuali caratteristiche di mafiosità dei gruppi criminali nigeriani.
2. Le risorse del territorio, quali il Centro di Mediazione, l'Ufficio Sicurezza Urbana, l'Associazione Donna e Giustizia, l'Associazione Nigeriani di Ferrara, sono strumenti chiave per aumentare il livello di integrazione di soggetti nigeriani le cui opportunità di inserimento regolare e lecito nel territorio locale sono spesso compromesse dalla condizione di irregolarità. Rappresentano inoltre "sentinelle" informali cruciali per il monitoraggio e lo studio dei gruppi criminali nigeriani *in loco*.
3. Integrare le informazioni, fare rete e sistema sono tutte azioni importanti per rafforzare la prevenzione e il contrasto a livello locale. Sviluppare una banca dati comune, aggiornata, consultabile da tutti gli attori locali della sicurezza (Questura, Procura, Prefettura, Comune, associazioni). Un patrimonio conoscitivo che consente di accrescere il livello di analisi e di monitoraggio in città, di scambiare prassi operative, di progettare azioni integrate e coordinate di prevenzione, capaci anche di anticipare possibili evoluzioni dei gruppi criminali nigeriani.
4. Analizzare con particolare riferimento alla popolazione straniera forme di sfruttamento in altri settori economici allo scopo di comprendere le condizioni di vita e di lavoro delle persone che risiedono, soprattutto in modo irregolare, nel territorio cittadino e provinciale. Questa analisi non solo consentirebbe un ulteriore approfondimento dei gruppi criminali stranieri attivi a livello locale e provinciale, della loro struttura e del loro *modus operandi* ma anche lo stesso monitoraggio di altri mercati illeciti.

"Per una decina di anni hanno potuto agire in modo quasi indisturbato, siamo alla soglia dei trent'anni. Capire alcuni fenomeni non è mai immediato e magari servono alcuni episodi particolari. Adesso siamo nella fase in cui ci stiamo arrabbiando davvero. Come è successo con Cosa Nostra, come è successo e in parte sta succedendo con l'Ndrangheta. La reazione dello Stato è molto più forte della capacità di difesa di un'organizzazione. Per cui fino a quando l'organizzazione criminale non supera un certo livello, lo Stato fa qualcosa ma non troppo" (Esperto 3, Procura).

Uno Stato, con un'esperienza longeva e consolidata a livello investigativo e giudiziario rispetto ai gruppi criminali organizzati italiani che se ricalibrata e riadattata sulle caratteristiche dei gruppi criminali nigeriani è un punto di forza. La città di Ferrara in virtù delle sue risorse istituzionali, investigative e operative può diventare un importante laboratorio urbano per incrementare l'analisi e lo studio di gruppi criminali stranieri radicati e emergenti e per realizzare azioni integrate di prevenzione e contrasto anche rispetto a mercati illeciti ancora oggi poco indagati e contrastati come ad esempio l'accattonaggio o lo sfruttamento lavorativo in settori economici leciti.

Bibliografia

- Actionaid (2019), *Mondi connessi. La migrazione femminile dalla Nigeria all'Italia e la sorte delle donne rimpatriate*, https://www.actionaid.it/app/uploads/2019/04/Nigeria_Mondi_Connessi.pdf.
- Agenzia Informazioni e Sicurezza Interna (2005), "La mafia nigeriana fra voodoo e computer" in *Gnosis 2, Rivista Italiana di Intelligence*, <http://gnosis.aisi.gov.it/Gnosis/Rivista3.nsf/ServNavig/15>.
- Antimafia365 (9 novembre 2019), *Le casse di risparmio della mafia nigeriana: il sistema Osusu*, <http://www.antimafia365.it/2019/11/09/le-casse-di-risparmio-della-mafia-nigeriana-il-sistema-osusu/>.
- Antonopoulos, G.A., Di Nicola, A., Rusev, A., Terenghi, F. (2019), *Human Trafficking Finances: Evidence from Three European Countries*. Cham, Switzerland: Springer International Publishing.
- Argenti, G. e Cedolin, G. (14 novembre 2017), "Milano, l'ombra del racket dietro ai mendicanti: fenomeni fotocopia da corso Lodi a Porta Venezia", in *La Repubblica*, https://milano.repubblica.it/cronaca/2017/11/14/news/milano_elemosina_migranti_racket_carita_-181062102/.
- Baldoni, E. (2011), "Scenari emergenti nella tratta a scopo di sfruttamento sessuale verso l'Italia" in *Revista Interdisciplinar da Mobilidade Humana - REMHU*, 19(37), 43-58.
- Bertolotti, C. (26 dicembre 2017), "Come funziona il racket dell'elemosina della mafia nigeriana", in *Panorama*, <https://www.panorama.it/news/come-funziona-il-racket-dellelemosina-della-mafia-nigeriana>.
- Carchedi, F. (2016), "La criminalità transnazionale nigeriana. Alcuni aspetti strutturali", in S. Becucci and F. Carchedi (eds.), *Mafie straniere in Italia. Come operano, come si contrastano*, FrancoAngeli, Milano, pp. 29-55.
- Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (2017), *Relazione su mafie, migranti e tratta di esseri umani, nuove forme di schiavitù*, http://documenti.camera.it/_dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/023/030/INTERO.pdf.
- Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (2001), *Relazione annuale*, http://legxiv.camera.it/_dati/leg14/lavori/documentiparlamentari/indiceetesti/023/003_RS/00000011.pdf.
- Conzo, G. (2006), *La criminalità nordafricana. Una premessa*, Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, http://www.distretto.torino.giustizia.it/documentazione/D_1953.pdf.
- DCSA – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (2021), *Relazione Annuale*, <https://antidroga.interno.gov.it/wp-content/uploads/2021/07/Relazione-Annuale-2021.pdf> <https://antidroga.interno.gov.it/wp-content/uploads/2019/07/relazione-annuale-2019.pdf>.
- DCSA – Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (2017), *Relazione Annuale*, <https://antidroga.interno.gov.it/wp-content/uploads/2019/06/relazione-annuale-2017.pdf>.
- DIA – Direzione Investigativa Antimafia (2020), *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio-Giugno 2020*.
- DIA – Direzione Investigativa Antimafia (2019), *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio-Giugno 2019*.
- DIA – Direzione Investigativa Antimafia (2018a), *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio-Dicembre 2018*.
- DIA – Direzione Investigativa Antimafia (2018b), *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio-Giugno 2018*.
- DIA – Direzione Investigativa Antimafia (2017a), *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Gennaio-Giugno 2017*.

- DIA – Direzione Investigativa Antimafia (2017b), *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio-Dicembre 2017.*
- DIA – Direzione Investigativa Antimafia (2016), *Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento. Attività svolta e risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia. Luglio-Dicembre 2016.*
- DNA – Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (2018), *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore Nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1 luglio 2016 – 30 giugno 2017*, <https://www.avvisopubblico.it/home/wp-content/uploads/2019/02/Mafie-straniere.pdf>.
- DNA – Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (2017), *Relazione annuale sulle attività svolte dal Procuratore Nazionale e dalla Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo nonché sulle dinamiche e strategie della criminalità organizzata di tipo mafioso nel periodo 1 luglio 2015 – 30 giugno 2016*, <http://www.avvisopubblico.it/home/wp-content/uploads/2017/06/RELAZIONE-DNA-1.7.2015-30.6.2016.pdf>.
- Ellis, S. (2016), *This present darkness. A history of Nigerian organised crime.* New York: Oxford University Press.
- estense.com (21 dicembre 2018), *Il Regolamento di Polizia Urbana criminalizza le prostitute*, <https://www.estense.com/?p=744360>.
- estense.com (14 marzo 2017), *Il regolamento di polizia urbana passa nonostante la bagarre sulla prostituzione*, <https://www.estense.com/?p=603520>.
- Europol (2018), *Criminal networks involved in the trafficking and exploitation of underage victims in the European Union*, <https://www.europol.europa.eu/publications-documents/criminal-networks-involved-in-trafficking-and-exploitation-of-underage-victims-in-eu>.
- Fin, G. (4 dicembre 2019), “Il Trentino è terra di conquista per la mafia nigeriana: Segnali di presenza dei ‘clan’ Black Axe e Eiyè”, in *Il Dolomiti*, <https://www.ildolomiti.it/cronaca/2019/il-trentino-e-terra-di-conquista-per-la-mafia-nigeriana-segnali-di-presenza-dei-clan-black-axe-e-eiye>.
- Gatti, F. (19 febbraio 2018), “Il lato oscuro di Ferrara tra spaccio e mafia nigeriana”, in *L'Espresso*, <https://espresso.repubblica.it/attualita/2018/02/15/news/il-lato-oscuro-di-ferrara-tra-spaccio-e-mafia-nigeriana-1.318334>.
- Giatti, S. (10 novembre 2018), “il ‘Kennedy’ sarà presto recintato. Nel mirino la presenza degli abusivi”, in *Il Resto del Carlino*.
- Il Post (20 giugno 2019), *Quindi cosa è successo a Ferrara*, <https://www.ilpost.it/2019/06/20/vittoria-lega-ferrara-gad-carife/>.
- Il Fatto Quotidiano (18 luglio 2019), *Mafia nigeriana, 40 fermi tra Emilia-Romagna e Piemonte: trovata una ‘Bibbia Verde’ con il codice di regole del clan*, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2019/07/18/mafia-nigeriana-40-fermi-tra-emilia-romagna-e-piemonte-trovata-una-bibbia-verde-con-il-codice-di-regole-del-clan/5333983/>.
- Il Resto del Carlino (18 luglio 2019a), *Mafia nigeriana, 19 fermi in Emilia-Romagna nel clan Maphite. Le foto*, <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/foto/mafia-nigeriana-1.4699503>.
- Il Resto del Carlino (18 luglio 2019b), *Mafia nigeriana in Emilia-Romagna. Il giuramento col fuoco e la Bibbia del clan*, <https://www.ilrestodelcarlino.it/bologna/cronaca/mafia-nigeriana-1.4699072>.

- Indelicato, M. (21 ottobre 2019), "Osusu, il trucco della mafia nigeriana per gestire i traffici in Italia", in *Il Giornale.it*, <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/osusu-trucco-mafia-nigeriana-gestire-i-traffici-italia-1772579.html>.
- Innocenti, P. (17 giugno 2019), "Le associazioni culturali nigeriane e la mafia nera", in *Liberainformazione*, <http://www.liberainformazione.org/2019/06/17/le-associazioni-culturali-nigeriane-e-la-mafia-nera/>.
- La Nuova Ferrara (14 gennaio 2021a), *Attenti ai nuovi clan mafiosi in città. Dopo gli Arobagá, Maphite e Black Axe*.
- La Nuova Ferrara (26 aprile 2021b), *I capi avevano scelto Ferrara. Qui trafficavano indisturbati*.
- La Nuova Ferrara (16 novembre 2019a), *La prostituzione nigeriana si sposta al chiuso. Ora intercettarla è difficile*.
- La Nuova Ferrara (18 dicembre 2019b), *Collegamento indagine ragazzina sfruttata. I soldi del traffico nascosti nei borsoni di due 'spalloni'*.
- La Nuova Ferrara (13 maggio 2018), *Coltellate al 'parcheggiatore'. Nei guai due connazionali*.
- La Nuova Ferrara (10 marzo 2017), *Danni alle prostitute dalle multe ai clienti*.
- La Repubblica (28 ottobre 2020), *Mafia Nigeriana: 70 arresti tra Torino e Ferrara, tra i boss un dj afro-beat. Spaccio e guerra tra bande: così erano organizzati*, https://bologna.repubblica.it/cronaca/2020/10/28/news/ferrara_mafia_nigeriana_31_arresti_il_boss_e_un_dj_afro-beat-272119629/.
- Langone, M. (28 agosto 2019), "Droga e prostituzione, la Polizia in azione", in *Il Resto del Carlino*.
- L'Espresso (9 marzo 2011), *La mafia nigeriana fra voodoo e computer*, <http://espresso.repubblica.it/attualita/cronaca/2011/03/09/news/la-mafia-nigeriana-fra-voodoo-e-computer-1.29329>.
- Malavasi, F. (3 novembre 2019a), "Esche e 'spie': così organizzarono l'agguato", in *Il Resto del Carlino*.
- Malavasi, F. (24 dicembre 2019b), "Arresti per spaccio, segnale forte in Gad", in *Il Resto del Carlino*.
- Malavasi, F. (20 dicembre 2019c), "Agenti in borghese nei parcheggi. Raffica di sanzioni agli abusivi", in *Il Resto del Carlino*.
- Malavasi, F. (16 marzo 2018a), "Irregolarità al grattacielo, blitz della Finanza", in *Il Resto del Carlino*.
- Malavasi, F. (13 maggio 2018b), "Coltellate tra parcheggiatori abusivi. Due fratelli scoperti e denunciati", in *Il Resto del Carlino*.
- Malavasi, F. (20 giugno 2018c), "Prostituta minacciata per il posto in strada", in *Il Resto del Carlino*.
- Malavasi, F. e Fortini, C. (8 marzo 2017), "Ferrara, Borgo Punta e Foro Boario le nuove frontiere dello spaccio", in *Il Resto del Carlino*.
- Mancuso, M. (2013), "Not all madams have a central role: analysis of a Nigerian sex trafficking network", in *Trends in Organized Crime*, 17(1-2), 66-88.
- Ministero dell'Interno (2018), *Relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata*, https://www.avvisopubblico.it/home/wp-content/uploads/2020/03/relazione_al_parlamento_anno_2018.pdf.
- Ministero dell'Interno (2007), *Rapporto sulla criminalità in Italia. Analisi, prevenzione e contrasto*, http://www.ristretti.it/areestudio/stranieri/zippati/rapporto_sicurezza_2006.pdf.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2020a), *La comunità nigeriana in Italia. Rapporto annuale sulla presenza di migranti. Executive Summary*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporti%20annuali%20sulle%20comunit%C3%A0%20migranti%20in%20Italia%20-%20anno%202020/Nigeria-sintesi-2020.pdf>.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2018), *La comunità nigeriana in Italia. Rapporto annuale sulla presenza di migranti. Executive Summary*, <https://www.lavoro.gov.it/documenti-e-norme/studi-e-statistiche/Documents/Rapporti%20annuali%20sulle%20comunit%C3%A0%20migranti%20in%20Italia%20-%20anno%202018/Nigeria-sintesi-2018.pdf>.

- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2020b), *X Rapporto Annuale. Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia*, <https://www.lavoro.gov.it/priorita/Pagine/Pubblicato-il-X-Rapporto-annuale-Gli-stranieri-nel-mercato-del-lavoro-in-Italia.aspx>.
- Nazzaro, S. (23 ottobre 2019a), "L'invasione in Italia dei Don Nigeriani", in *La Repubblica* <https://mafie.blogautore.repubblica.it/2019/10/23/3669/>.
- Nazzaro, S. (2019b), *Mafia nigeriana. La prima indagine della squadra antitratte*, Città Nuova Editrice, Roma.
- Nazzaro, S. (14 ottobre 2019c), "L'operazione Niger, la prima volta a Torino", in *La Repubblica*, <https://mafie.blogautore.repubblica.it/2019/10/14/3635/>.
- On the Road (2019), *Tratta e sfruttamento*, <http://www.ontheroadonlus.it/aree-di-intervento/tratta-e-sfruttamento/>.
- Osservatorio Regionale Libera Piemonte (2019), *Mafie nigeriane in Piemonte*, <https://issuu.com/liberapiemonte/docs/nigeriani>.
- Osservatorio sulla Criminalità Organizzata (2017), *Quarto rapporto sulle aree settentrionali, per la Presidenza della Commissione Parlamentare di inchiesta sul fenomeno mafioso*, <https://www.cross.unimi.it/wp-content/uploads/Quarto-Rapporto-sulle-aree-settentrionali.pdf>.
- Palmisano, L. (2019), *Ascianera. La brutale intelligenza della mafia nigeriana*, Fandango Libri, Roma.
- Panorama (18 febbraio 2019), *L'Italia in mano alla mafia nigeriana*, <https://www.panorama.it/news/italia-mafia-nigeriana-oseghale>.
- Papa, M. (18 luglio 2019), "L'operazione 'Burning Flame' svela la mafia nigeriana: dalla droga alla tratta, citando 'Cosa Nostra'", in *DiRE - Agenzia di Stampa Nazionale*, <https://www.dire.it/18-07-2019/354543-operazione-burning-flame-mafia-nigeriana-droga-tratta-cosa-nostra/>.
- Peggio, M. (19 luglio 2019), "Svelata la cupola della mafia nigeriana: le prime radici gettate a Torino", in *La Stampa*, <https://www.lastampa.it/torino/2019/07/19/news/svelata-la-cupola-della-mafia-nigeriana-le-prime-radici-gettate-a-torino-1.37121776>.
- Pipitone, G. (19 ottobre 2015), "Il rito di affiliazione: bere sangue umano", in *Il Fatto Quotidiano*, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2015/10/19/mafia-nigeriana-il-patto-con-cosa-nostra-agguati-con-lascia-e-sangue-bevuto-a-palermo-prima-inchiesta-sulla-cosa-nera/2105873/5/>.
- Polizia di Stato (2019a), *Ferrara: operazione "Wall Street - Pusher 3"*, <https://www.poliziadistato.it/articolo/385da84667c8dba501318851>.
- Polizia di Stato (2019b), *Bari: operazione Drill*, <https://www.poliziadistato.it/articolo/20155df0a328b5583428874230>.
- Polizia di Stato (2017), *Operazione Broken Chains*, <https://questure.poliziadistato.it/it/Ragusa/articolo/125058889779d0056073470598>.
- Portanova, M. (9 novembre 2018), "Mafia Nigeriana: da Palermo a Torino, dall'Europa agli Usa, i 'culti' si fanno globali", in *Il Fatto Quotidiano*, <https://www.ilfattoquotidiano.it/in-edicola/articoli/2018/11/09/crimini-e-riti-della-mafia-nigeriana/4752771/>.
- Predieri, D. (10 agosto 2019a), "Nuove piazze di spaccio. L'area ex Palaspecchi e tra Ponte e il Barco", in *La Nuova Ferrara*.
- Predieri, D. (10 ottobre, 2019b), "Da Castel Volturno all'Austria. Ferrara nuovo hub della droga", in *La Nuova Ferrara*.
- Predieri, D. (27 ottobre 2019c), "Baby spacciatori in stazione. Vendono droga agli studenti", in *La Nuova Ferrara*.
- Predieri, D. (4 agosto 2018), "Tutto in piena notte, alle 3.30. Tutto in pieno centro", in *La Nuova Ferrara*.
- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica (2010), *Relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza*, <https://www.sicurezzanazionale.gov.it/sisr.nsf/wp-content/uploads/2011/02/relazione-2010.pdf>.
- Rufini, C. (3 novembre 2020), "Lo devo ammazzare, la ferocia del deejay", in *Il Resto del Carlino*.
- Rufini, C. (22 ottobre 2019), "Pusher scoperti da agenti sotto copertura", in *Il Resto del Carlino*.

- Sammuri, L. (2019), "Finanziamento al terrorismo internazionale e paradisi fiscali", in *Rassegna della Giustizia Militare. Bimestrale di Diritto e Procedura Penale Militare*, No. 4, pp. 45-50, https://www.difesa.it/Giustizia_Militare/rassegna/Bimestrale/2019/Documents/4_2019/RGM_4_2019.pdf.
- Sansavini, M. (2 agosto 2018a), "Ci hanno aggrediti con bastoni e coltelli", in *Il Resto del Carlino*.
- Sansavini, M. (2 agosto 2018b), "Inseguito da nigeriani armati di lame e mazze si barricata dentro un bar", in *Il Resto del Carlino*.
- Save the Children (2020), *Piccoli schiavi invisibili. L'impatto del COVID-19 sulla tratta e lo sfruttamento dalle strade all'online*, https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2020_1.pdf.
- Save the Children (2019), *Piccoli schiavi invisibili 2019. Rapporto sui minori vittime di tratta e grave sfruttamento. IX Edizione*, https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2019_0.pdf.
- Save the Children (2017), *Piccoli schiavi invisibili. I minori stranieri vittime di tratta e sfruttamento in Italia*, <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/piccoli-schiavi-invisibili-2017.pdf>.
- Shaw, M. (2002), "West African Criminal Networks in South and Southern Africa", in *African Affairs*, vol. 101, pp. 291-316.
- Sparagna, R.M. (2015), "Metodo mafioso e c.d. mafia silente nei più recenti approcci giurisprudenziali", in *Diritto Penale Contemporaneo*, https://archiviodpc.dirittopenaleuomo.org/upload/1447071200SPARAGNA_2015a.pdf.
- Tagliati, G. (18 luglio 2019), "Mafia Nigeriana, arresti e perquisizioni anche all'ombra della Ghirlandina", in *ModenaToday*, <http://www.modenatoday.it/cronaca/mafia-nigeriana-emilia-maphite-clan-arresti-modena-luglio-2019.html>.
- Terenghi, F. (2021) (in stampa), "Rischi e vulnerabilità delle vittime di tratta nigeriane dirette in Italia durante il viaggio via terra e la sosta in Libia", in F. Carchedi, M. Galati, R. Impalà, A. Akinyoade (eds), *La tratta delle donne nigeriane per sfruttamento sessuale*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli Editore.
- Terenghi, F. (2020), "The financial management of cocaine trafficking in Italy", in *European Journal of Criminology*, online first [doi.org/10.1177/1477370820980448].
- Terenghi, F. e Piol, V. (2018), *Finanziamento e uso dei fondi nella tratta di persone in Italia. Dai modelli di business all'attività di prevenzione e contrasto*. Trento: eCrime - Università di Trento.
- Tizian, G. (10 novembre 2019), "Da Roma all'Emilia, la mafia c'è ma non si vede", in *L'Espresso*, http://www.ristretti.org/index.php?option=com_content&view=article&id=84481:da-roma-allemilia-la-mafia-ce-ma-non-si-vede&catid=220:le-notizie-di-ristretti&Itemid=1.
- Tonacci, F. (17 febbraio, 2019), "Riti tribali, droga ed estorsioni: la mappa della mafia nigeriana", in *La Repubblica*, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2019/02/18/riti-tribali-droga-ed-estorsioni-la-mappa-della-mafia-nigeriana16.html>.
- Transparency International (2019a), *Military Involvement in Oil Theft in the Niger Delta*, https://ti-defence.org/wp-content/uploads/2019/05/Military-Involvement-Oil-Theft-Niger-Delta_WEB.pdf.
- Transparency International (2019b), *Global Corruption Barometer Africa 2019. Citizen's Views and Experiences of Corruption*, https://www.transparency.org/files/content/pages/2019_GCB_Africa.pdf.
- Vannaroni, A. e Levantini, E. (28 maggio 2018), "La tratta di esseri umani e le mafie nigeriane. Un mondo criminale tra antichi riti e modernità", in *Articolo 21*, <https://www.articolo21.org/2018/05/la-tratta-di-esseri-umani-e-le-mafie-nigeriane-un-mondo-criminale-tra-antichi-riti-e-modernita/>.
- Vanni, F. (10 dicembre 2017), "Milano, l'indagine sui mendicanti con il cappellino da baseball arriva in procura", in *La Repubblica*, https://milano.repubblica.it/cronaca/2017/12/09/news/indagine_della_polizia_locale_su_questuanti_nigeriani_elemosina_milano-183609549/.
- Varese, F. (27 gennaio 2021), "Gang, droga e machete. Ferrara capitale della mafia nigeriana", in *La Repubblica*,

https://www.repubblica.it/commenti/2021/01/27/news/gang_droga_e_machete_ferrara_capitale_del_la_mafia_nigeriana-301050839/.

Veronese, R. (1 agosto, 2018), “Escalation di violenza: nuovo accoltellamento e bar Vienna ‘sotto assedio’”, in *Estense.com*.

Wannenburg, G. (2005), “Organised crime in West Africa”, in *African Security Review*, 14:4, pp. 5-16.

Zuppiroli, F. (20 dicembre 2019), “Minacce e pressioni se non paghi”, in *Il Resto del Carlino*.



Ricerca promossa dall'Ufficio di Sicurezza del Comune di Ferrara

Con il sostegno Area Sicurezza Urbana e Legalità della Regione Emilia-Romagna